Luglio 1909 — Vol. XXVIII, N. 7

RIVISTA

DEL

CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE

Redattore: Prof. CARLO RATTI

SOMMARIO

XL° Congresso Alpino presso la Sezione di Verona. — Avvertenze . . . *Pag.* 209
Piz Kesch nel Gruppo dell'Albula (*con 3 ill.*). — A. Ferrari . . . . . „ 209
Il Gruppo del Gran Paradiso nella storia (*appendice*). — W. A. B. Coolidge . „ 217
La Ferrovia della Valle Camonica e le escursioni da essa facilitate. — W. Laeng „ 219
Cronaca alpina. — *Nuove ascensioni:* Bric Boucier - Aig. Doran - Bocchetta Pirola — *Ascensioni varie:* Monti di Usseglio - Pizzo Badile - M. Sirente - Corno Grande — *Escursioni sociali:* Torino - Roma - Milano - Como - Ligure - Venezia - Padova — *Ricoveri e Sentieri:* Rifugi Gastaldi, Torino, Sella al Lyskamm, della Sez. di Milano, Telegrafo al Baldo, sentiero di Trélatête. — *Guide:* Bartolomeo Piacenza — *Strade e Ferrovie:* Servizi di diligenze e automobili in alcune valli . . „ 226
Personalia. — Emilia Boyer-Semeria (necr.) — E. Ronchetti (necr.) — Ricordo a Chanoux „ 237
Varietà. — Due piante rare nella Valle d'Aosta. — F. Santi . . . . . „ 238
Letteratura ed Arte. — Beni: Guida del Casentino. — Sacco: Gruppo della Majella; Glacialismo, ecc.; Il Molise. — Bibiana e il 1706. — Carroccio. — Whymper: Berg- und Gletscherfahrten. — Nieberl: Klettern im Fels. — Denkschrift Wolf Glanvellhütte. — Pallin: Med isyka ecc. — Zeitschr. D. Oe. A.-V. — Echo des Alpes — Oest Alp.-Zeit. — Conferenze Palatini e Agostoni . . . . . „ 239
Atti Ufficiali della Sede Centrale del C. A. I. — Deliberazioni - Statistica dei Soci „ 245
Cronaca delle Sezioni. — Ligure - Monza S. U. . . . . „ 247
Altre Società Alpine. — G.L.A.S.G. — C. A. Francese . . . . . „ 248
Piccola corrispondenza sociale. — Ricerca di Carte . . . . . „ 248

Illustrazione fuori testo.

Il Piz Kesch (Gruppo dell'Albula) dalla Keschhütte. — Neg. A.-G. Wehrli.

Prezzo del presente Numero L. 0,50

Abbonamento annuo per l'Italia L. 5.

Per l'Unione Postale L. 6.

REDAZIONE PRESSO LA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Torino, via Monte di Pietà, 28.

Telefono N. 1180.

Al presente Numero è annesso il Programma dell'Accampamento della S.U.C.A.I.

Vedasi a pag. 209, le AVVERTENZE PEL CONGRESSO ALPINO di Verona; a pag. 248 l'avviso di ricerca di Carte.

FRABOSA SOPRANA 900 m. (Valle del Corsaglia). **Grand Hotel Gastone.** Aperto tutto l'anno. Comfort moderno. Bagni, docce. Luce elettrica. Pensioni da L. 7 in più. — Stazione climatica; località adattissima per escursioni cogli Ski.
Luigi Gastone, *propr.*

LIMONE-PIEMONTE 1010 m. **Hotel d'Europe-Restaurant.** Comfort moderno. Bagno e doccia. Luce elettrica. Bigliardo. Auto-garage. Giardino. Modici prezzi — Aperto tutto l'anno.
Gino Vannini, *propr.*

BARDONECCHIA 1318 m. **Hotel Sommeiller.** Vicino alla Stazione, aperto tutto l'anno. Camere riscaldate a termosifone. Cucina accuratissima. Prezzi moderati. Auto-garage. Camera oscura per dilettanti fotografi.
Mauro Amprimo, *propr.*

BARDONECCHIA 3318 m. **Hotel Frejus.** Vicino alla Stazione, aperto tutto l'anno. Camere riscaldate, scelta Cucina. Prezzi moderati. Pensione per soggiorni di diversi giorni.
Vedova Basachi, *propr.*

OULX **Hotel del Commercio, dirimpetto alla Stazione ferroviaria.** Camere belle e spaziose, con caloriferi e illuminazione elettrica. Aperto all'arrivo di tutti i treni notturni. Cucina accuratissima. Servizio inappuntabile a prezzi moderati. Rimessa per automobili. Vetture da Oulx a Briançon.
Calogero Uzzo, *propr.*

OULX **Hotel Alpi Cozie,** vicino alla Stazione. Aperto tutto l'anno. Camere riscaldate. Pranzi alla carta e pensione. Vetture. Garage. Si parla francese.
Guiaud e Gilli, *propr.*

MONCENISIO 1940 m. **Hotel de la Poste,** sulla strada nazionale. Ad 1 km. oltre la Caserma - Ospizio. Vicino all'Ufficio Poste e Telegrafi. Splendida posizione dominante il lago e l'altipiano. Servizio di vetture per Susa e Modane. Bagni e doccia. Guide e Portatori del C. A. I. Garage.
Vittorio Faure, *propr.*

PIANO DELLA MUSSA (Balme) 1800 m. **Albergo Broggi** (con Succursale in BALME). Pensioni da L. 8 e più al giorno. Soggiorni prolungati prezzi a convenirsi. Caloriferi interni. Servizio di ristorante alla carta.
Ang. Broggi, *propr.*

FORNO ALPI GRAIE 1226 m. (Valli di Lanzo) **Albergo Francesia.** Aperto dal Maggio a tutto Ottobre. Cucina di primo ordine, prezzi moderati. Pensione, Posta, Telegrafo, Garage. Centro d'escursioni. Guide e portatori.
G. Francesia, *propr.*

CUORGNÈ **Albergo Umberto I.** Pensione a prezzi modicissimi. Soggiorno incantevole per famiglie. Saloni. Sala da ballo. Bigliardi. Luce elettrica. Caloriferi. Rimessa automobili. Stallaggio. Scelta cucina, specialità trote fresche con annesso vivaio.
G. Emanuel, *propr.*

GRESSONEY ST-JEAN 1400 m. **Hotel Lyskamm.** Splendida situazione. Garage per Automobili.
R. Busca, *propr.*

GRESSONEY ST-JEAN 1606 m. **Hotel Miravalle.** Stazione Climatica. Aperto dal 1° Luglio al 1° Settembre. Camere da L. 3 in più Stazione ferroviaria a Pont St-Martin, sulla linea Torino-Aosta.
Netscher e Curtaz, *propr.*

VERRÈS 368 m. **Albergo degli Amici.** Vasto salone e giardini. Pranzi alla carta e pensione. Annessa « dépendance ».
P. Bonin, *propr.*

VERRÈS 368 m. **Albergo d'Italia.**
Coniugi Ceretto, *propr.*

AYAS **Borgata CHAMPOLUC** 1570 m. **Hotel Breithorn.** Aperto dal 15 giugno al 30 settembre. Esposizione ombrosa ed alpestre. Servizio di bagni.
Favre Giovanni, *propr.*

CHATILLON 551 m. (Valle d'Aosta) **Hotel de Londres.** Posizione la più pittoresca della Valle, all'imbocco della Valtournanche, vicino alle acque minerali di St-Vincent. Table d'hôte, Servizio alla carta. Vetture e diligenze per Valtournanche.
Coniugi Hérin, *propr.*

VALTOURNANCHE 1524 m. **Hotel Royal** (Vettura dalla staz. di Châtillon) Centro di importanti escursioni. Casa di primo ordine. 50 camere. Sala di lettura, Bagni, Camera oscura per fotografi, Posta e Telegrafo nell'albergo. Scelta cucina. Si parlano lingue straniere. Guide e Portatori del C. A. I. e cavalcature.
Leonardo Luboz, *propr.*

GIOMEIN-VALTOURNANCHE 2097 m. **Grande Albergo del Monte Cervino.** Bagni, Posta, Telegrafo, Guide e Portatori del C. A. I. Cavalcature, Law-tennis.
E. Peraldo, *propr.*

AOSTA 583 m. **Hotel de la Couronne,** Piazza Carlo Alberto.
Posizione Centrale, Restaurant, Omnibus alla ferrovia, Vetture e cavalli. Prezzi modici.
Merlo, *propr.*

AOSTA 583 m. **Hotel Royal Victoria,** con Restaurant.
In faccia alla stazione, con annesso Stabilimento di vetture. Giardini, Terrazzo, Garage per automobili. **P. Lanchetti,** *propr.*

AOSTA 583 m. **Hotel Suisse.**
Ristorante a prezzo fisso e alla carta. Camere unite e separate. Riscaldamento, Luce elettrica, Garage. Prezzi moderati. **E. Vietti,** *propr.*

AOSTA 583 m. **Caffè Ristorante Nazionale,** sotto i portici del Palazzo Comunale.
Stabilimento di 1° ordine con annesso Politeama, Premiata specialità Génépy di Aosta, delizioso liquore alpino per escursioni. **Giov. Pollano,** *propr.*

AOSTA 583 m. **Caffè Ristorante e Bottiglieria.**
Specialità liquori alpini. Ratafià della Valle di Aosta, Achillea delle Alpi. Prezzi moderatissimi. **Giacinto Perron,** *propr.*

AOSTA 583 m. **Caffè del Club Alpino.** **Ant. Regrutto,** *propr.*

AOSTA 583 m. **Hotel Centoz,** Piazza Carlo Alberto.
Posizione centrale, Omnibus alla Stazione, 40 letti. Servizio di Bagni. Giardino. Garage. Succursale in aperta campagna con lavanderia igienica. Aperto tutto l'anno.
Fratelli Centoz, *propr.*

VALPELLINE 954 m. (Valle d'Aosta) **Hotel de la Poste.**
Buon servizio, Guide e portatori, Vetture e cavalcature. **Ansermin Fed.** *propr.*

OYACE 1367 m. (Valpelline). **Hotel Pétey.**
Importante centro di escursioni e ascensioni. 40 camere. Giardini, giuochi di boccie. Salone per comitive. Latteria. Pensioni moderate. — Direttore sanitario dott. cav. Paolo Porta.
Giuseppe Pozzetti, *propr.*

PRARAYÈ 2000 m. (Valpelline) **Albergo Ristorante.**
Camere, Servizio alla carta, Portatori per traversate di ghiacciai, Servizio muli da Valpelline a Prarayé. **Eredi Rosset,** *propr.*

OLLOMONT 1337 m. (Valle d'Aosta). **Hotel du Mont-Vêlan.**
Buon servizio. Prezzi moderati. Conversazione inglese e tedesca. Giornali.
Rosina Rosset, *propr.*

ÉTROUBLES 1280 m. (Valle del Gran S. Bernardo). **Hotel-Pension Diémoz.**
Grande Albergo con annessa grandiosa " dépendance „ allo sbocco della nuova strada carrozzabile del Gran San Bernardo, presso le pinete di Saint-Oyen e l'acqua ferruginosa del Citrin.

VILLENEUVE 660 m. (Valle d'Aosta) **Albergo Ristorante dell'Unione.**
Servizio alla carta, Luce elettrica, Vetture. Ritrovo degli alpinisti.
Antonio Acotto, *propr.*

VILLENEUVE 660 m. (Valle d'Aosta) **Ristorante Petigat.**
Camere ammobiliate, Pensione di famiglia, Servizio di vetture, Portatori e Muli, Luce elettrica, Grande giardino. **P. Petigat,** *propr.*

VILLENEUVE 660 m. (Valle d'Aosta). **Hotel Restaurant Col Nivolet.**
Hotel moderno. 20 Camere. Salone per riunioni. Luce elettrica. *English spoken.* Tipo *Dutch beer* in pressione. Fermata delle diligenze e degli automobili. Sconto ai Turisti del C. A. I. **Elisée Gerbore,** *propr.*

RHÊMES Notre-Dame 1731 m. **Restaurant Grande-Rousse,** a Chanavey.
Splendido soggiorno estivo, con facili passeggiate e ascensioni di 1° ordine. Albergo completamente nuovo. Camere confortevoli. Pensione e servizio alla carta. Table d'hôte. Cura del latte. Miele del paese. **Joseph Christophe Zémoz,** *propr.*

PRÉ ST-DIDIER Les-Bains 1000 m. (Valle d'Aosta) **Hotel de Londres.**
Table d'hôte, Ristorante, Caffè, Luce elettrica, Servizio di Vetture. Per lungo soggiorno facilitazioni speciali. **Requedaz,** *propr.*

PRÉ ST-DIDIER Les-Bains 1000 m. (Valle d'Aosta) **Hotel de l'Univers.**
Stazione climatica balneare, annessa allo Stabilimento Termale. 100 letti. Nuovi grandi Saloni da pranzo, da ballo, di lettura, bigliardo. Vasto terrazzo, Giardino. Table d'hôte e Servizio alla carta. Luce elettrica. Affigliato al Touring Club. Garage per automobili. **E. Orset,** *propr.*

(Segue alla pagina VI[a]).

1870 PRIMA CASA DI CALZATURE

BREVETTATE DA MONTAGNA E CACCIA

G. ANGHILERI E FIGLI - LECCO

Filiale **MILANO,** Via Santa Radegonda, 11

FORNITORI DELLE LL. MM. I REALI D'ITALIA

MASSIME ONORIFICENZE A TUTTI I PRIMARI CONCORSI NAZIONALI ED ESTERI

GRAN DIPLOMA D'ONORE MILANO 1906

MEDAGLIA D'ARGENTO E DIPLOMA AL CONCORSO MERITO INDUSTRIALE 1909

CALZATURE, CHIODI E BROCCATURE RAZIONALI

DI NOSTRA INVENZIONE E PRODUZIONE

Ricco Assortimento di Attrezzi Moderni per Equipaggiamenti Alpini

A richiesta si confezionano articoli speciali su indicazioni o disegno.

Chiedere ricco catalogo illustrato gratis

ESPORTAZIONE

A Milano il Deposito delle nostre Calzature speciali trovasi solo nel nostro negozio di Via Santa Radegonda, N. 11.

SOCIETÀ NAZIONALE

OFFICINE DI SAVIGLIANO

Capitale Sociale L. 4,000,000

Direzione in Torino — Via XX Settembre, 40

IMPIANTI ELETTRICI COMPLETI

FERROVIE E TRAMVIE ELETTRICHE

ALTERNATORI - TRASFORMATORI

MOTORI - DINAMO

POMPE, VENTILATORI E MACCHINE A COMANDO ELETTRICO

MONTACARICHI — ARGANI — GRU

Ufficio Delegato — VENEZIA: Castello, Calle dietro la chiesa di San Giovanni Novo, 4439.

Rappresentanza { ROMA: Ing. Giulio Castelnuovo, Via Sommacampagna, 15
GENOVA: Sigg. A. M. Pattono e C., Via Caffaro, 17

CATALOGHI E PREVENTIVI A RICHIESTA

CLUB ALPINO ITALIANO

STAZIONE UNIVERSITARIA

DIREZIONE GENERALE - MONZA - VIA POSTA - 1

ACCAMPAMENTO

(2 ~ 31 AGOSTO 1909)

IV CONGRESSO — INAUGURAZIONE DEL VESSILLO OFFERTO DALLE DONNE TRENTINE — RICOGNIZIONE ALPINISTICA DEL F. 18. IV CARTA D'ITALIA 1 : 50000 I. G. M. (Vedi Regol. Plotone topografi Rivista C. A. I. 1909 pag. 208 le iscrizioni si chiudono il 20 luglio). — COMPILAZIONE GUIDA DELLA REGIONE. — CONCORSI.

Ritrovo: stazione ferroviaria **Ardenno Masino 2 - 3 - 4 - 11 - 17 - 18 Agosto 1909, ore 10,53.**

fot. Tensi

Tenda S. U. C. A. I. montata per 2.

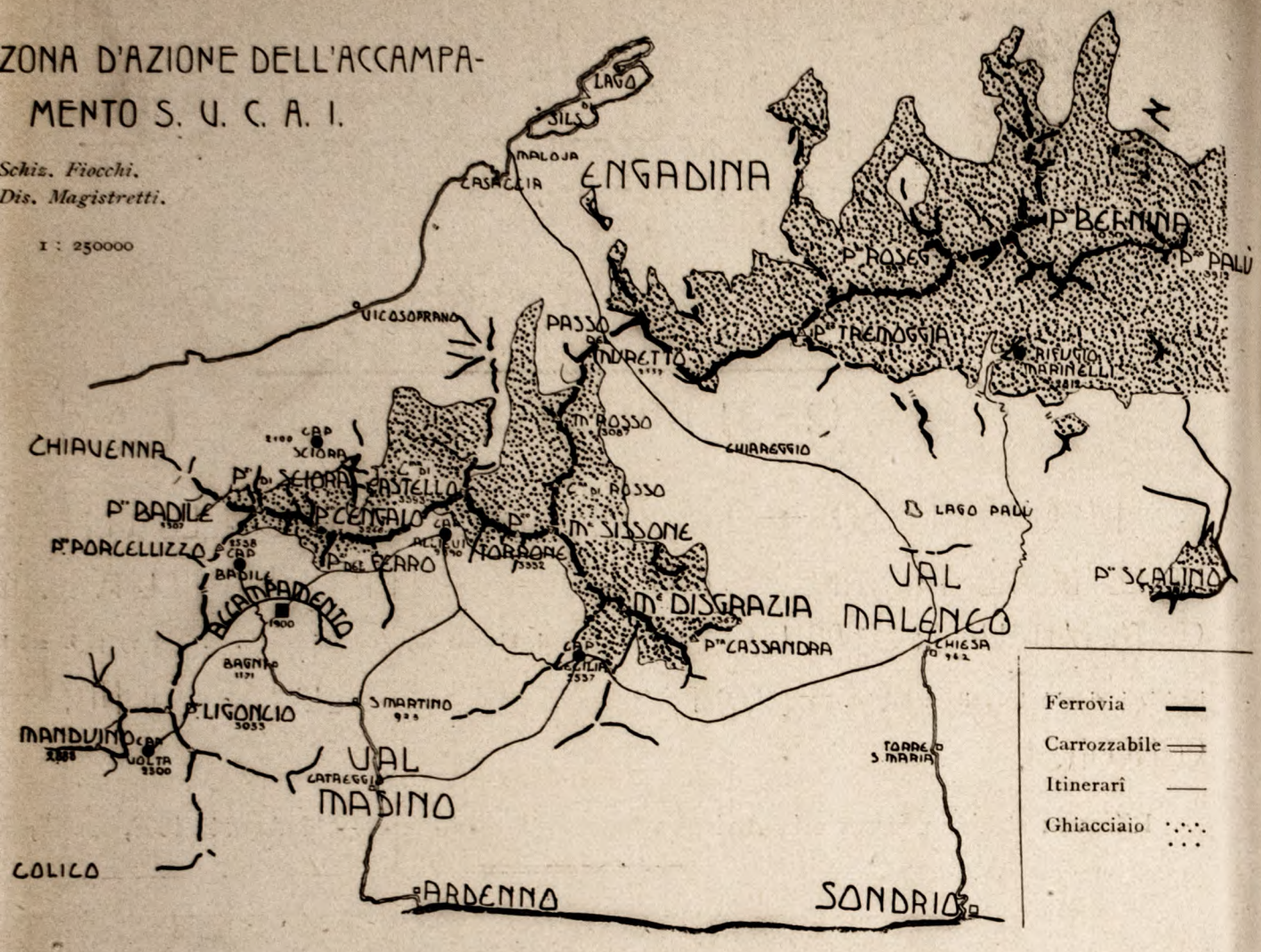
(brevettata Baumann e Lederer, Milano)

Visibile presso i Depositi Equipaggiamento S. U. C. A. I.

Misura alla base m. 2 × 1,60 alta m. 1,10. — Smontata viene riposta in due sacchetti cilindrici di cent. 12×50 del peso di Kg. 3,500 cadauno.

Tutte le parti della tenda sono identiche, di guisa che il possessore di un sacchetto T., trovandosi con un altro possessore qualunque di sacchetto T. può montarla (vedi istruz. nel programma completo che si invia a richiesta).

Con 4, 8, 12, 16 sacchetti T. si monta una tenda capace per altrettante persone, specialmente atta per A. di lunga durata. — Prezzo Vedi pag. 3.



Programma completo dell'**Accampamento,** opuscolo riccamente illustrato, **domandarlo** ai **Depositi Equipaggiamento S. U. C. A. I.:** Milano, Biotti e Merati via Ospedale, 6 — Torino, A. Marchesi via S. Teresa, 1.

EQUIPAGGIAMENTO

Regolamento Ordinazioni.

Art. 1 — Inviare al « Club Alpino S. U. Monza » vaglia cartolina equivalente all'importo dell'oggetto e relativa spesa di porto. Indicare l'oggetto che si desidera, eventuali misure, nome, cognome indirizzo del committente.

I Soci delle Sezioni del C. A. I. faranno apporre il timbro della rispettiva Sezione al vaglia cartolina.

2 — Ordinando più oggetti in una sol volta si ottiene una diminuzione sulla spesa di porto che verrà restituita insieme alla merce.

3 — Gli oggetti che non tornassero di piena soddisfazione si accetteranno di ritorno entro 10 giorni dalla spedizione, purchè inviati franchi e nello stato primiero. Resta in facoltà del committente di riavere la somma pagata od altra merce di sua soddisfazione. In qualunque dei 2 casi verranno trattenute sulla somma pagata le spese di spedizione e di imballo dell'oggetto non accettato.

4 — *Riduzioni prezzo.* I Soci del C. A. I. presentandosi personalmente ai depositi colla tessera munita di fotografia, timbro e talloncino dell'anno in corso potranno acquistare, pagamento a pronta cassa, l'E. a prezzi ridotti. (Vedi pag. 3).

5 — *Identità al modello bollato dalla Direzione.* Ogni acquirente deve badare che l'oggetto acquistato sia conforme al modello portante il suggello della S. U. e che deve trovarsi in ogni Deposito.

6 — *Reclami*, indirizzarli esclusiv. alla S. U. C. A. I.

Continua a pag. 3.

DEPOSITI ESCLUSIVI:

MILANO, Biotti e Merati, V. Ospedale 6. Telef. 38-02 — (Deposito generale)

TORINO, A. Marchesi, Via S. Teresa 1 Telef. 30-55. (Sconto 10 % sugli articoli della Ditta ai S. U. C. A. I.ni)

PREZZI EQUIPAGGIAMENTO S. U. C. A. I.

(Le norme e i prezzi qui elencati annullano i precedenti)

	Club Alpino Italiano		Non Soci	Franco nel Regno, in +
	Soci S. U. C. A. I.	Soci Sezioni		
Abito. Stoffa lana 2 E camoscio, confezione su misura. *Ordinazioae per posta* indicare le seguenti misure: *giubba*, lunghezza totale, larghezza metà dorso, lunghezza manica, circonferenza torace presa sotto le ascelle - *calzoni*, lunghezza fianco sino al ginocchio, lunghezza entro la coscia, circonferenza vita, bacino e coscia . . . . . L.	37,50	44,—	46,—	1,40
Abito femminile. Stoffa lana 3 E camoscio, misure come pel precedente, aggiungere però circonferenza vita e lunghezza sottana. *Giubba*. . . . »	22,—	25,—	27,—	—,—
Sottana a pellegrina . . . . . »	23,—	26,—	28,—	—,—
Calzoni . . . . . »	15,—	17,—	18,—	1,40
Bastone ferrato di frassino . . . . . »	2,70	2,90	3,—	—,90
Borraccia d'alluminio l. 1, turacciolo, moschettone, copertura feltro . . »	7,—	7,25	7,50	—,60
» **latta,** per alcool (V. cucina) 3/10 litro, turacciolo . . . . . »	—,70	—,75	—,80	—,15
Borsellino a sacco di pelle con catenella e vera di sicurezza . . . . »	1,20	1,35	1,50	—,15
Bretelle senza guarnizioni rigide . . . . . »	1,95	2,10	2,20	—,15
Calze, lana pesante non sgrassata. Indicare lunghezza piede . . . . . »	1,80	2.—	2,25	—,25
Cappello di feltro, sottogola. Indicare circonferenza testa . . . . . »	2,50	2,75	3,—	—,25
Cinghietta canapa, per liberare la mano dalla piccozza nelle arrampicate . »	—,40	—,45	—,50	—,15
Ciocere lunghe m. 3, alte cent. 10, stoffa 2 E camoscio . . . . . »	4,—	4,50	5,—	—,25
Corda, di refe, diametro mm. 11, gr. 76 al metro, a treccia. Indicare lunghezza desiderata (misure comuni m. 15-20-25-35). Spesa porto sino a m. 25. — Al metro »	—,70	—,75	—,80	—,75
Cucina in alluminio gr. 260, 3 recipienti di 1/4 3/4 4/5 di litro, paravento, fornello semplice a spirito (Vedi borraccia latta) . . . . . »	7,50	8,—	8,50	—,75
Cucchiaio di forma speciale onde poter essere riposto nella cucinetta . . »	—,60	—,65	—,70	—,15
Gambali di lana pesante non sgrassata. Indicare altezza ginocchio . . »	4,25	4,50	5,—	—,26
Guanti di lana pesante non sgrassata. Indicare lunghezza dal polso all'estremità del medio . . . . . »	1,80	2,—	2,25	—,25
Lampada excelsior . . . . . »	4,50	5,—	5,50	—,25
Occhiali con velluto (Vedi scatola per o.) . . . . . »	—,60	—,70	—,80	—,25
Pedule guarnite completamente in pelle, con suola speciale fortissima, da calzarsi con un paio di calze comuni da città, misura e norme (Vedi scarpe) »	15,—	16,50	17,50	—,80
Piccozza modello 1909 (Vedi cinghietta) . . . . . »	12,—	13,—	13,50	—,70
Sacco modello 1909 . . . . . »	12,75	13,50	14,—	—,75
Scarpe con puntine di rinforzo, suolette di sughero, larghe sufficientemente per calzare 2 paia calze, uno S. U. C. A. I. e l'altro comune oltre le suolette, broccatura alta montagna. *Ordinazione* 15 giorni preavviso, per la *misura* inviare 1 paio di proprie scarpe usate (spedizione come campione senza valore) al Deposito Generale dell'equipaggiamento presso BIOTTI & MERATI, via Ospedale 6, Milano, unendovi un biglietto col nome e indirizzo del committente. I Depositi sono forniti di un assortimento in scarpe pronte »	29,—	31,50	33,50	—,75
Scarpe con broccatura da 1/2 montagna (Vedi avvertenze precedenti) . . »	27,—	29,50	31,50	—,75
Scatola di latta a chiusura ermetica per mermellate, 1/5 di litro . . . »	—,25	30,—	—,35	—,15
Scatola per occhiali . . . . . »	—,15	—,15	—,20	—,15
Tenda in tela speciale. Si ripiega in sacchetti di cent. 50 × 12, Kg. 3.500. Con 2, 4, 8 sacchetti T. si monta una tenda per 2-4-8 persone. Ogni sacchetto T. »	29,—	32,—	34,—	1,40
Distintivo, piccozza spilla in argento con astuccio . . . . . »	1,50	—,—	—,—	—,15
Francobolli pro Rifugio Roma in Trentino (100) . . . . . »	1,—	1,—	1,—	—,15

fot. Tensi

Dettagli della Tenda S. U. C. A. I.

Parti della tenda contenute in ogni sacchetto Tenda.

Fig. N. 1 — Ritto cent. 27, diametro cent. 26 con ghiera e guarnizione in acciaio: **pezzi 2.**

» **N. 2 — Ritto** simile al N. 1 ma lungo centimetri 49: **pezzi 4.**

» **N. 3 — Picchetto** con guarnizioni in acciaio lungo cent. 26: **pezzi 6.**

» **N. 4 — Telo** impermeabile, di colore grigio con bottoniera in alluminio metri 2,07 × 1,38: **pezzi 1.**

Telo trapezoidale m. 1,82 × 1,38 × 1,28: **pezzi 1.**

» **N. 5 — Tiracorda** in legno: **pezzi 2.**

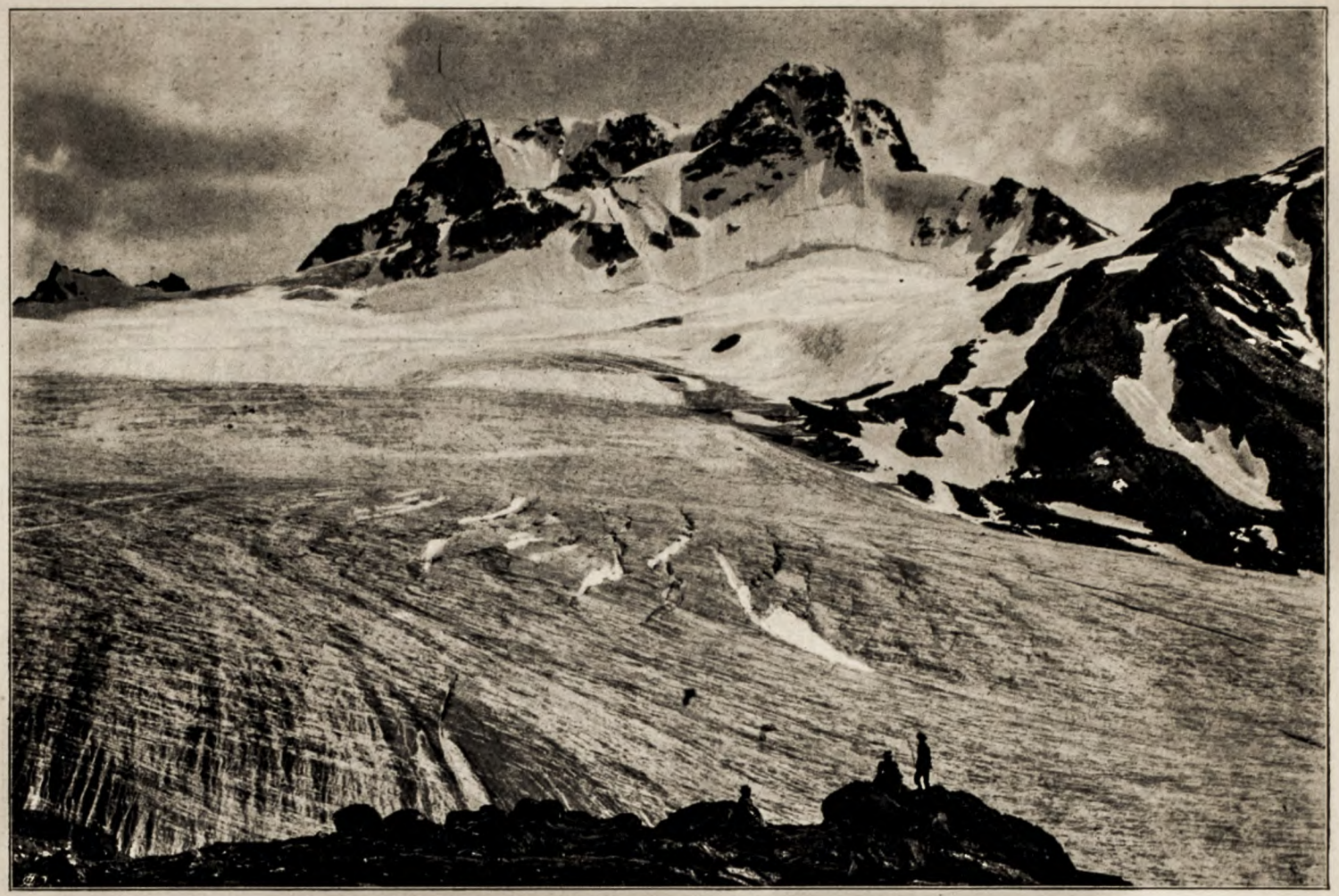
» **N. 6 — Corda** diametro m/m 4: **pezzi 2.**

fot. Tensi

Tenda S. U. C. A. I. montata per 4

Misura alla base m. 2 × 2,40 ad è alta m. 1,80, la parte bassa m. 1,32.

Domandare ai Depositi equipaggiamento S. U. C. A. I. la descrizione per la montatura.



Neg. A.-G. Wehrli di Kilchberg.

Il Piz Kesch m. 3422 dalla Keschhütte.

Num. 7. Torino, Luglio 1909. Vol. XXVIII.

RIVISTA
DEL
CLUB ALPINO ITALIANO

PUBBLICAZIONE MENSILE

XL CONGRESSO DEGLI ALPINISTI ITALIANI
presso la Sezione di Verona (5-11 settembre 1909)

AVVERTENZE. — L'uso delle macchine fotografiche è permesso, nei riguardi militari, per tutto l'itinerario del Congresso, eccezion fatta per la tratta Ponte di Veja - Sant'Anna - Peri - Spiazzi (IV^a^ giornata). — La Presidenza però s'incaricherà di far trasportare le macchine fotografiche dei signori Congressisti fuori della zona in cui vige il divieto, e cioè direttamente da Ponte di Veja a Ferrara di Monte Baldo.

La sera dell'11 settembre, dopo il pranzo di chiusura a Sirmione, i Congressisti potranno approfittare del piroscafo speciale per recarsi a Desenzano in tempo per prendere i treni per Milano e Venezia, di dopo mezzanotte.

PIZ KESCH m. 3422 (Gruppo dell'Albula)

Prima ascensione italiana.

Saint-Moritz giace in un bacino ampio, sfogato, in cui sono incastonati, quali gemme leggiadre e peregrine, i laghi di Saint-Moritz, di Silvaplana e di Sils, nel tratto fra il villaggio sovranominato e il Passo del Maloja. Per tale suo carattere di valle aperta, piove a Saint-Moritz una gran luce di sole a portarvi un calore insolito a quelle altezze. Si spiega con ciò l'asciuttezza e la mitezza del suo clima nell'inverno, che ne fanno una stazione climatica invernale importante, ritrovo preferito di valetudinari, ma anche di numerosi « sportsmen », di cultori del pattino, dei lunghissimi e veloci « ski », del vertiginoso « toboggan » e di tante altre manifestazioni invernali, fautrici di benessere, apportatrici di una straordinaria animazione, che di questo centro hanno fatto un rivale delle celebrate stazioni di Nizza e di Montecarlo, dove la spensieratezza umana porta il suo denaro a « comfort » degli « snob », dei « blasés », degli ignavi.

Ma queste considerazioni mi traggono lungi dall'argomento che debbo trattare. Durante il mio soggiorno a Saint-Moritz nel 1904 compii l'ascensione del Piz Kesch. A settentrione di quel villaggio e del sottostante Samaden sorge un gruppo di monti elevati, dove a dozzine si contano le vette fra i 3200 e i 3400 metri. È questo il

Gruppo dell'Albula, che prende il nome dal grande valico che si apre nel suo cuore a 2315 m. d'altezza, attraversato dalla carrozzabile che parte da Ponte-Campovasto nella valle dell'Inn per congiungersi al di là del valico con Bergün, nella valle dell'Albula.

Questo Gruppo rappresenta l'avanguardia a nord di quello più maestoso e importante del Bernina, che gli sorge di fronte, oltre la Valle di Saint-Moritz. Fra le sue vette, principali sono quelle del Piz d'Err, del Piz Julier, del Piz Ot, del Piz d'Aela, del Piz Vadret, sui quali tutti domina la piramide isolata del Piz Kesch, di cui mi seduceva la bella « silhouette » non priva di imponenza, per averla osservata dall'altissima cuspide del Bernina e dalle docili falde del Piz Languard.

Un'ascensione al Piz Kesch mi sorrideva anche per un altro verso. Quando venni a Saint-Moritz, reduce da un lungo soggiorno in Val Furva, ai piedi dei colossi valtellinesi, ancorchè si fosse già ai primi di settembre, perdurava nell'aria caliginosa un'afa di cui non avrei supposta l'esistenza in regione così elevata come l'Alta Engadina, a 1800 metri. Quest'afa opprimente dei pomeriggi mi portava col pensiero ai freschi recessi, alle gole nascoste fra i monti, ai ghiacciai, alle vette. Volli così interrompere la pace del mio soggiorno a Saint-Moritz con una visita al suddetto monte e alle regioni che lo precedono, la valle dell'Albula, percorsa dal tronco di ferrovia che da Thusis saliva allora fino a Samaden.

Di questa ferrovia avevo notizia come di cosa meritevole da visitarsi, per le sue costruzioni difficili, ardite, veri miracoli d'ingegneria. Ora, si sa, la linea venne completata e fa capo a Saint-Moritz. Essa è difatti veramente meravigliosa colla sua grande galleria di sei chilometri che congiunge Spinas, sul versante engadinese, col villaggio di Preda sul versante opposto; famosa pei suoi ponti vertiginosi, arditissimi, che s'incontrano frequenti, pei contorcimenti strani del tracciato, per le sue curve strette, di breve raggio. Tutto ciò si osserva mentre la vaporiera vi conduce attraverso una regione di pascoli, di abetaie, di monti così pittoreschi, che il tempo sfugge in un attimo al viaggiatore che ammira, ammira dal finestrino tutte queste bellezze nuove, che rapidamente si susseguono. A Bergün (m. 1388) si discende in un grosso villaggio, adagiato nella verde quiete di vasta prateria, fasciata da una foltissima chioma di boschi, abeti la maggior parte. Sopra il verde pendìo scintillano penzolanti lingue di nevati, piccoli ghiacciai, e poi sorge la vetta dominatrice del bacino, il Piz d'Aela, col suo profilo di cappello napoleonico, superba dei suoi 3340 metri. Il Piz Kesch non è in vista di qui.

A Saint-Moritz m'ero procurato un compagno di gita nel portatore A. Rauch, un engadinese puro sangue: parla anche il tedesco, praticandolo nelle corse con forestieri attraverso le sue montagne.

Il romancio, beninteso, è la sua lingua, ma io duro fatica a farmi intendere, e sarà più col gesto che colla parola che si faranno i nostri conversari, quei pochi inevitabili lungo la via del monte.

Per la Val Tuors, ricca di boscaglie, saliamo per comoda via ai Punts d'Alp e a Naz. Qui la strada si biforca: un ramo conduce ai Laihs (laghi) da Raveisch, ai piedi del noto Passo Sertig, pel quale discendesi a Davos. Prendiamo per l'altro ramo, una valletta secondaria, detta di Salegt, percorsa dal torrente che attinge ai superiori ghiacciai del Kesch.

In ore 3,30 da Bergün giungiamo la sera stessa alla Keschhütte (2631 m.), un edifizio di legno sul tipo di molti altri, che lo S. A. C. provvidenzialmente costrusse in ogni angolo delle sue Alpi. Questa capanna, come altre molte, è frequentata oltre... la capacità dell'ambiente. Vi è anche qui, come in tutte le belle cose, il lato dell'inconveniente. Si desidera nelle capanne la quiete, che è d'altronde ciò che veniamo a cercare sulle Alpi. Invece, nelle capanne della Svizzera e del Tirolo, specie in quelle più frequentate, succede di trovarsi in molti, pigiati, soffocati nell'àmbito ristretto. Ma chi è abituato a quella calma olimpica, a quel silenzio pieno di poesia, in cui ci raccogliamo nei nostri ambienti di montagna, specie alla sera, non trovasi a suo agio in quel tramestìo di gente, che arriva alla capanna a tutte le ore, che parte a tutte le ore, che mangia alla vostra tavola, dove dovrete subito sparecchiare per lasciar posto ai nuovi arrivati, che, se anche non prepotenti, accampano però sempre dei diritti, e ve lo fanno sentire in tutte le lingue, anche le più ostiche.

Ma l'amore della novità è quello che vi spinge verso queste montagne, e... bisogna rassegnarsi alle contrarietà. C'è qualche cosa di buono però in questo affollamento delle capanne, e qui si viene a dare ragione al detto: non tutto il male viene per nuocere. Su queste montagne, percorse e ripercorse ogni giorno, trovate la via bell'e preparata sui ghiacciai, dalle orme impressevi da comitive che vi precedettero, le quali poi segnarono la via anche sulle rocce. Infatti, sul percorso trovate spesso scatolette vuote, bottiglie e altre tracce di festini consumati, che vi indicano la via e non potrete perdere la direzione, dovesse avvilupparvi il più fitto nebbione.

***

Il 5 settembre lasciamo di buon mattino la capanna. La salita è dolce sul ghiacciaio, spoglio di neve nel primo tratto e solcato da lievi, rade fenditure. Ci avviciniamo alla massa imponente della nostra montagna, che proietta da questo lato tre crestoni, dei quali il meno cospicuo è in direzione nostra e divide in due rami il ghiacciaio di Porchabella alla sua sommità. Il crestone sulla destra (Nord) ha mosse ardite: due salti di roccia superbi conferiscono snellezza al profilo del monte. Il terzo crestone (Est), più acciden-

tato e lungo, fa capo alla Fuorcla d'Eschia. Su questo, alla sua estremità, elevasi minaccioso, acuminato, un pinnacolo di roccia, detto Keschnadel. Tra esso e la cima del Kesch corre sinuosa la Keschgrat, aerea, taglientissima in più d'un punto.

Sulla compiacente superficie del ghiacciaio saliamo tranquillamente verso la Fuorcla d'Eschia (m. 3008). Questa però la lasciamo a sinistra, per volgere verso il ramo superiore del nostro ghiacciaio, adagiantesi nell'avvallamento fra le due creste NE. e SE. del Kesch. Anche su questo ramo la salita procede facile e sicura sul ghiacciaio, che forma a destra un aggroviglio di interessanti crepacci e una bella caduta di « séracs ». Non ci legheremo che al passaggio della bergsrunde, il cui valico è un giuoco. Dopo un ripido nevato, non tardiamo ad afferrare le rocce della piramide, la quale mi ricorda un poco la bella figura dell'Aiguille de Triolet vista dall'omonimo ghiacciaio.

Presentasi ora a noi una bella scalata per rocce acclivi e repenti. Dapprima non vediamo bene per dove passare: ma la roccia è buona, gli appigli non mai traditori. Un sol punto a metà parete ci riesce faticoso, ma potevamo evitarlo poggiando alla nostra destra. Dopo questa, non incontriamo più altre difficoltà: facile riesce ovunque il rintracciare la via fra le rocce della parete e non occorrono andirivieni. Non rimane che una cresta sottile, coperta da una cornice, che percorriamo fedelmente fino all'ometto di pietra sul vertice del monte.

Sono le 8,10. Abbiamo impiegato tre orette dalla capanna e poco più di mezz'ora dalla bergsrunde. Così, con poca fatica, avevo messo al mio attivo una salita importante, cioè alla più elevata vetta del Gruppo d'Albula, per molto tempo rimasta in fama di difficile; ancora nel 1870 aveva nomea di terribile fra le guide di Pontresina. Da quell'epoca il concorso dei visitatori andò aumentando; ma fu dopo la costruzione della Keschhütte nel 1893 che le salite si accrebbero notevolmente e si susseguirono ininterrottamente, d'estate e d'inverno, con comitive numerose e sociali, perfino con signore. Anche al Kesch abbiamo un indice del progresso fatto dall'alpinismo in questi ultimi tempi.

Il panorama dalla vetta è straordinario. È l'esagerazione del bello, che si ammira di quassù: non solo cime coperte di neve, ma valli aperte, valloni del più bel pittoresco, laghetti, paesi. Per scendere a particolari, dovrei fare una troppo lunga descrizione. Perchè sciupare così un bel diorama? Dirò solo che sono in vista di qui tutti i monti della Svizzera orientale e centrale, su cui troneggia il gruppo del Bernina, e che destano anche viva impressione quello prossimo dell'Albula e l'altro più discosto del Silvretta.

Scendiamo la montagna con negli occhi la continua visione di tanti bei quadri staccati, quanti ne osservammo dalla vetta. Cento

quadri uno più suggestivo dell'altro, tutti d'uno stesso autore, ma come diversi di scena, di colorito! O Alpe amata, sublime espressione del bello artistico, suprema festa dell'occhio, che ammira estatico il tuo mondo incantato!

Rifacciamo facilmente tutta la via della salita. Bergün segnerà l'ultima tappa, in attesa ivi del treno compiacente che ci restituirà in giornata a Saint-Moritz...

Il Piz Kesch dal Piz Lauguard.

Da una fotografia della Ditta A.-G. Wehrli di Kilchberg.

Questa sera, alla gran « table d'hôte » dell'Hôtel du Lac mi parrà di sognare. Che ne è del mio Piz Kesch? La realtà della vita, che mi s'appalesa ora con « décolletés » eleganti, con orchestrine, con camerieri azzimati che vanno e vengono per saloni dorati, fra tersi specchi, mi ha sconvolta la memoria. Non ritrovo il mio Piz Kesch. Eppure oggi vi passai sulla sua groppa tante belle ore!

***

Dopo la chiacchierata sulle vicende della mia salita, veniamo allo studio della nostra montagna: studio che vorrà essere breve perchè riesca il meno possibilmente uggioso e indigesto.

Il Gruppo dell'Albula è circoscritto fra l'Inn superiore, il torrente di Davos e il Passo dell'Oberalpstein, ed estendesi dal Passo

del Julier al Passo del Fluela. Esso costituisce la linea di displuvio fra il Reno e il Danubio, ossia fra il Mare del Nord e il Mar Nero.

Il Gruppo è suddiviso nei sottogruppi seguenti: delle montagne di Avers, di Bergün, del Piz d'Err, del Piz Kesch, del Piz Vadret. Il nostro comprende quattro vette principali: Piz Kesch 3422 m., Keschnadel 3388 m., Piz Uertsch 3273 m., Piz Blaisun 3204 m.

Le creste principali del Kesch formano un arco di cerchio aperto verso nord, che alberga il ghiacciaio di Porchabella: sulla parte convessa dell'arco trovansi due piccoli ghiacciai, d'Eschia a est e di Pischa a ovest, divisi fra di loro dalla cresta che dal Keschgrat scende in direzione sud-est verso il Piz Cotschen.

I punti di partenza da cui muovesi per la salita sono: Bergün, donde per la Val Tuors raggiungesi il rifugio del Kesch, costruito nel 1893 dalla Sezione Davos del C. A. S.; l'alpe Plazbi nell'omonimo vallone; infine Madulein, sull'Inn. Da Davos una via diretta conduce alla base del Piz Kesch, pel Passo Sertig, da cui in ore 1,20 perviensi alla Keschhütte.

I due versanti principali della montagna, sud e nord, differiscono grandemente fra di loro nell'aspetto: il primo, di nuda roccia, ricorda per la forma un castello diroccato; il secondo, rivestito di nevi e ghiacci con striature di roccia, venne paragonato felicemente al Breithorn, come lo si vede da Zermatt.

La prima salita del Piz Kesch rimonta al 7 settembre 1846 e fu compiuta da J. Coaz, topografo della Carta Dufour della Svizzera, e da J. Rascher colle guide Chr. Casper e J. B. Tscharner: la comitiva raggiunse la vetta dal ghiacciaio di Porchabella per l'itinerario da me descritto [1]).

Una seconda salita si effettuò nel 1863 dal cacciatore di camosci Jakob Planta di Seïs, pel vallone d'Eschia, probabilmente fino alla punta della Nadel 3388 m. La seconda salita del vero Piz Kesch è del 1864, dovuta ai signori F. F. Tuckett e W. Fowler, colle guide Chr. Michel e Michel Payot. Dall'alpe Plazbi raggiunsero in ore 3,30, pel ghiacciaio di Porchabella, la Fuorcla d'Eschia, donde in ore 1,10 toccarono la vetta per neve e rocce ripide ma buone. È da notarsi che le prime carovane toccavano la Fuorcla d'Eschia, mentre ora la si lascia sulla sinistra per chi viene dal Vadret (o ghiacciaio) da Porchabella.

La prima ascensione invernale del Piz Kesch appartiene a un alpinista inglese (2 novembre 1877) con la guida Hans Grass.

L'itinerario per la Nadel fu seguito la prima volta dai dottori Paul Güssfeldt e J. Ludwig il 28 settembre 1877. Raggiunta da Madulein pel vallone e la Fuorcla d'Eschia la via solita, toccarono

---

[1]) Per maggiori particolari vedasi l'opera di G. Studer: *Ueber Eis und Schnee:* III vol., pag. 351.

per questa la cima, da cui si portarono alla Nadel in ore 1,20 (orario minimo), seguendo una cresta piuttosto esigua, aerea, con alternative di rocce e placche di neve: l'ultimo tratto verso la Nadel era esilissimo. Da questa alla bergsrunde impiegarono 30 minuti, poi 20 minuti alla Fuorcla d'Eschia, e di qui, dopo una corsa precipitosa di ore 1,45, ridiscendevano a Madulein (vedasi l'articolo monografico sul Piz Kesch del dott. P. Güssfeldt nel « Jahrbuch des S. A. C. », anno 1877-78, pag. 313-324).

Il Piz Kesch dall'alto ghiacciaio di Porchabella.

Da una fotografia della Ditta A.-G. Wehrli di Kilchberg.

Abbiamo quasi nessuna notizia della salita di Peter Mettier, che nel settembre 1877 raggiunse dall'alpe Plazbi direttamente la punta 3422 m. per la parete Sud-Ovest: salita complicata [1]), che fu ripetuta a un dipresso dal dott. Emil Burckhardt colle guide Hans Grass e Chr. Jossi. Il sig. Ludwig dà una descrizione esatta della salita Burckhardt nel vol. XXX dello « Jahrbuch des S. A. C. ». Egli, il Ludwig, ripetè questo itinerario il 26 luglio 1894 col sig. E. Imhof e la guida Peter Mettier. Dalla Fuorcla Pischa giunsero sull'omonimo ghiacciaio girando da sud il punto 3170 m., e attaccarono la parete, prima per brecciai verso la cresta Sud-Ovest fino alla *z* della parola Piz della Carta Siegfried, per portarsi poi

[1]) Vedi G. Studer: *Ueber Eis und Schnee*, III vol., pag. 359.

verso est sulle rocce, che trovarono più facili di ciò che era sembrato dal basso, ma che diedero luogo a una bella arrampicata e richiesero prudenza pel pericolo di cadute di pietre. Il punto più difficile è un gradino strapiombante, sul quale gli alpinisti trovarono un getto d'acqua abbondante, proveniente dalla fusione delle nevi superiori. Questo punto trovasi a circa metà altezza della parete. L'arrampicata era durata due ore per i 300 metri d'altezza che misura la parete [1]).

Una terza via diretta al Piz Kesch fu scoperta dal sig. D. Stokar colla guida Peter Mettier, il 10 agosto 1895. Partiti alle 4,15 dalla Keschhütte, alle 5,40 erano al Colle fra il ghiacciaio di Porchabella e il Murtel del Kesch, da cui si innalza la *cresta Nord,* breve e ripida. In principio questa cresta era facile, poi divenne difficile così, che la comitiva dovette portarsi sul versante Ovest. Alle 6,15 raggiungeva un punto in cui la cresta perdesi nella parete Nord. Superato un nevato, alle 7,20 ritornava sulle rocce verso lo spigolo Nord-Ovest, pel quale toccava una specie di spalla, su cui poggia il testone bruno della cima, alto 60-80 metri. La difficoltà principale quivi incontrata fu uno strapiombo della roccia. Alle ore 8 erano sulla vetta.

Riassumendo, tre sono le vie dirette al Piz Kesch. Altre quattro noveransi, ma esse conducono tutte alla vetta per il Keschgrat, che, come abbiamo visto, è compreso fra il Piz Kesch e la Keschnadel. Menzioniamo ancora queste nuove vie [2]). Il 12 agosto 1881 il dott. R. von Lendenfeld, con due guide, raggiunge sulla parete Sud una cresta secondaria avente direzione Sud-Ovest, indi, per rocce friabili e liscie, poggia verso Est diretto al canale sotto la Keschnadel. Per questo tocca la Nadel, indi per cresta la vetta: ore 9,30 da Ponte-Campovasto.

Il 31 agosto 1894 la Keschnadel fu raggiunta da A. Rzewuski per la cresta Nord-Est, colla guida Joh. Engi.

Pel versante Sud, però non pel canale di Lendenfeld, ma per il Cotschengrat (che dipartesi dal « Mittelgipfel » del Kesch) veniva trovata una nuova via dal suddetto Stokar e dal sig. K. Linnebach colla guida Peter Mettier (26 luglio 1896). Pel ghiacciaio d'Eschia pervenivano, superando facili rocce, all'intaglio sulla cresta fra il Piz Cotschen e il Piz Kesch. Seguivano dapprincipio la cresta, ma, poggiando poscia sulla parete a destra, salivano in zig-zag per gradini rocciosi, cengie di detriti e macchie nevose. Respinti sempre più verso la parete, trovavano un ampio canale pieno di neve tra il Cotschengrat e il Keschgrat. Non essendo quello percorribile, salivano a sinistra per uno spacco, unico punto vulnerabile sulla liscia parete. Ripresa più in su la cresta, per il Keschgrat giun-

[1]) Vedi G. Studer, op. cit., pag. 359.
[2]) Vedi G. Studer, op, cit., pagg. 362-4.

gevano su una prominenza, che probabilmente è il « Mittelgipfel » ricordato dal Güssfeldt nella sua monografia [1]).

Un anno dopo (1897) lo stesso D. Stokar [2]) si spingeva sul versante Nord del Keschgrat fin dove una lingua del ghiacciaio di Porchabella risale molto in alto sulle rocce. Valicata la bergsrunde, raggiungeva questa lingua e poggiando ad ovest toccava la Nadel in ore 1,40 dalla bergsrunde, senza aver toccato il filo della cresta.

AGOSTINO FERRARI (Sezione di Torino).

Letteratura del Piz Kesch. — ESCHER VON DER LINTH e STUDER B.: *Geologische Beschreibung von mittel Bündten* nelle « Neue Denkschriften der Schwerischen Naturforschenden Gesellschaft », pag 171 (Neuchâtel, 1839).

Alpine Journal, vol. I., pag. 381; V, pag. 206; XIX, pag. 80.

Jahrbuch S. A. C., vol. XIII, pag. 313-323; vol. XIV, pag. 527; vol. XXX, pag. 22-26; vol. XXXI, pag. 11-18; vol. XXXII, pag. 16-25; vol. XXXIII, pag. 36-41; 1906-07, pag. 328.

Oesterreichische Alpen-Zeitung, vol. III, pag. 233.

Neue Alpenpost, vol. VI, n. 20, 21, 22-24.

Alpina, ann. II, pag. 135, 153-4; ann. IV, pag. 65-67.

IMHOF E.: *Itinerarium für die Albula-Gruppe*, pag. 67-77 (Bern 1893).

MATTIER P.: *Die Bergüner Berge*, pag. 80-107 (Chur 1897).

Il Gruppo del Gran Paradiso nella storia.

Appendice agli articoli del rev. W. A. B. COOLIDGE sullo stesso Gruppo pubblicati nel Bollettino C. A. I., n. 72.

L'abate Henry, curato di Valpelline e socio della Sezione di Aosta del C. A. I., si è compiaciuto di comunicarmi alcune rettifiche e aggiunte ai miei due articoli comparsi nell'ultimo « Bollettino » (1908, vol. XXXIX, n. 72). Col suo consenso io le riferisco qui nell'ordine col quale esse dovrebbero venire intercalate nei suddetti articoli.

Pag. 34-37. — Sui muri della gran sala del Vescovado di Aosta è dipinta una carta della Valle d'Aosta, lavoro che fu eseguito durante l'episcopato di Mons. Bailli, che occupò la sede d'Aosta dal 1659 al 1691. Il tracciato di questa carta, inviatomi dall'abate Henry, è assai interessante. La Valsavaranche vi è nettamente distinta dalla Valle di Cogne, e ciascuna di queste valli occupa la sua vera posizione. Da « Villeneufve » un tracciato di strada rimonta la valle sino ai casolari di « Valsavaranche », poi continua attraverso il Colle di Nivolet (non nominato, ma immediatamente a est di esso è indicato il « Mont Soana ») sino a « Ceresole ». Questa carta nomina anche il villaggio di « Cogne » e l'alpe di « Pianass » (Pianasso), come pure « Dondeynaz », il « Lac Miserin » e il villaggio di « Champorcher ». Da Dondeynaz un tracciato attraversa la catena (per il Colle della Reale) sino a « Campiglia » in Val Soana. Tutti i nominati villaggi (tranne Ceresole, ma coll'aggiunta di « Pianass ») sono segnalati col disegno d'una chiesa. Tale carta segue dunque quella di Borgonio

[1]) Vedi « Jahrbuch S. A. C. » anno 1877-78, pag. 313-324.

[2]) Vedi « Jahrbuch S. A. C. » anno 1897-98.

del 1680, ponendo il Mont Soana giusto all'est del Colle di Nivolet, ma per contro segna come valli distinte la Valsavaranche e la Valle di Cogne. Essa è perciò la *prima carta* conosciuta che distingue queste due valli, poichè nel mio articolo non ho potuto ricordare che tre carte datate prima del 1799 che le distinguono esattamente, cioè quelle di Witt verso il 1700, di Borgonio del 1772 e del Di Robilant del 1786 (pag. 37). E' da notarsi tuttavia che P. A. Arnod nel 1691 aveva benissimo distinto queste due valli (pag. 73-76). E' curioso che l'Arnod abbia compilato la sua descrizione nel 1691, ultimo termine a cui può riferirsi il disegno della carta rimarchevole del Vescovado di Aosta. L'avrà egli veduta, o ne fu più o meno l'ispiratore?

Pag. 67. — L'abate Henry mi scrive come segue: « Nella Valle di Aosta, il Monte Emilius fu prima designato col nome di *Becca de Dix Heures*, perchè per gli abitanti di Aosta il sole passa dietro quel monte verso le ore 10, e la Becca di Nona attuale ebbe il nome di Becca de Onze Heures, o di « Nona » (che è l'ora in cui si suona l'» Angelus » del mezzodì ad Aosta), perchè il sole passa dietro di essa alle ore 11. Parimenti la Grivola è detta Becca di Nona da quelli di Saint-Pierre e di Aymavilles, perchè per essi il sole passa dietro questa punta verso 11 ore o mezzodì. Vi ha nella valle un certo numero di montagne denominate Becca di Nona dai valligiani che vivono ai loro piedi, e sempre per lo stesso motivo che il sole passa dietro tali punte verso l'ora di mezzodì ».

Pag. 66-67 e 85. — L'abate Henry è d'opinione che il dottor Argentier non fu parente di Emilia Argentier (più tardi la madre del dottor Réan). Infatti il dottor Argentier non fu neanche valdostano, poichè nacque nel 1830 a St-Gingolph nel Basso Vallese (Svizzera). Egli però morì in Aosta nella notte dal 19 al 20 ottobre del 1874. Il 5 giugno 1859 il dottor Argentier pubblicò il primo numero di un periodico intitolato *L'Album des Grandes Alpes*, che usciva la domenica durante la stagione dei bagni di Pré St-Didier. Ma esso non ebbe che un'esistenza breve, forse nemmeno d'un'annata.

Pag. 68. — L'abate Henry crede che la « Partie méridionale » del Panorama dalla Becca di Nona, disegnato dal can. G. Carrel, non sia mai comparsa che unitamente alla « Partie boréale » dello stesso Panorama, e mi fece dono d'una copia rilegata dei due Panorami, con testo, edita ad Aosta nel 1855. Ma io possiedo una copia (collo stesso testo) della sola « Partie boréale », la cui copertina rosea reca stampato « Turin 1855 » (il titolo del testo porta stampato: Aosta 1855). Ora, sul dosso della « Partie boréale » della mia copia si vedono ancora aderenti dei pezzi del foglio posteriore della copertina rosea. E' dunque *possibile* che l'edizione di Torino non sia affatto identica con quella di Aosta [1]). La mia copia è, come lo indica

[1]) Anche la copia esistente nella Biblioteca del C. A. I. ha soltanto la " Partie borèale „ con copertina rosea, sulla quale è stampato " Turin 1855 „ mentre nel frontispizio del testo reca " Aosta 1855 „. Notiamo in più che sulla copertina c'è questo titolo inglese: " The Pennine Alps wiewed in a day's journey „, e che il panorama fu stampato dalla Litografia fratelli Doyen in Torino. Pare insomma che dell'opera del Carrel siasi fatta, contemporaneamente all'edizione completa di Aosta, un'edizione speciale a Torino col solo panorama della " Partie boreale „, che è la più interessante, per diffonderla fra gli alpinisti stranieri, specialmente inglesi. *(Nota della Red.).*

un'iscrizione sulla copertina, quella che fu donata dallo stesso can. Carrel al dott. Aubert, che nel 1850 pubblicò a Parigi la sua grande opera illustrata sulla Valle d'Aosta. Questa mia copia contiene un ritratto del Carrel, che manca invece in quella che io debbo alla cortesia dell'abate Henry.

Pag. 86 e 90. – Io ebbi il torto di credere che il nome del curato Gleyre o Glarey sia stato dato, per un « lapsus » da parte del sig. King nel 1856, come quello del curato Chamonin di Cogne. L'abate Henry mi spiega che il rev. Chamonin fu effettivamente curato di Cogne, e che il C. J. P. Glarey, quantunque nato a Cogne e prete, non fu mai curato in questo paese. Dal 1841 al 1851 fu bensì curato a Allain, poi dal 1851 al 1860 si stabilì come semplice particolare a Cogne, ove lasciò la riputazione di un cacciatore infaticabile.

W. A. B. Coolidge (Socio Onorario del C. A. I).

La ferrovia della Valle Camonica
e le escursioni da essa facilitate.

Già molti anni addietro si era parlato sulla nostra « Rivista » della ferrovia Brescia-Iseo, primo tronco di quella che doveva in seguito diventare la ferrovia della Valle Camonica, e si era notato come essa, nonostante la sua brevità, servisse già a rendere fattibili in giornata, da Brescia, le salite ai varî monti dominanti il Lago d'Iseo verso nord, e specialmente, coll'orario combinato dei battelli del lago e dei tram a vapore dal lato della Valtrompia, l'escursione a Castel Bertì o Monte Guglielmo, magnifico belvedere su una gran parte della cerchia delle Alpi.

Fin dal 1900 si era ottenuta, per l'interessamento di un ingegnere di Breno, la concessione della ferrovia Iseo-Edolo, ma, in seguito alla crisi finanziaria prodottasi dopo la guerra anglo-boera, mancarono i capitalisti che ne assumessero l'esecuzione e l'esercizio: solamente tre anni più tardi, dopo laboriose trattative, parve fosse risolta la questione mediante la convenzione della Deputazione Provinciale di Brescia con una grande casa tedesca, specialista per costruzioni di ferrovie. Però questa accampò tosto dei pretesti per ritirarsi, e l'esecuzione della ferrovia restò seriamente compromessa, finchè la Società Nazionale per Ferrovie e Tramvie di Roma ne assunse definitivamente l'impegno. Nell'estate 1907 si inaugurava il tronco lacuale Iseo-Pisogne, e alcuni mesi dopo il tronco Pisogne-Breno. Finalmente, ora l'intera linea è terminata coll'inaugurazione dell'ultimo tronco Breno-Edolo.

Questa linea, già di per sè importantissima, potrà acquistare importanza anche maggiore, quando prendesse realtà il progetto, già vecchissimo, della « Fern-Ortlerbahn » con galleria sotto lo Stelvio (che unita alla ferrovia della Valcamonica diverrebbe la linea più diretta fra Milano e Monaco di Baviera, oppure fra Roma e Berlino), e quando sarà terminata la linea elettrica che attraverso il Giogo d'Aprica metterà Edolo in comunicazione colla Valtellina. E' chiaro come per tal modo dalla Lombardia orientale, dal Veneto e dall'Emilia si possa raggiungere più facilmente Sondrio e la parte superiore del Lago di Como, e mediante la Ferrovia Elettrica della Bernina si possa rapidamente passare nell'Engadina. Tutte queste combinazioni non ci possono neppur lasciare un dubbio sul buon esito della Ferrovia Camuna e ci mostrano evidente la grandissima sua importanza economica, commerciale e militare.

Ma lasciando ora da parte questi aspetti della nuova ferrovia, facciamoci a considerarla dal lato dei vantaggi che offre al turista ed all'alpinista. Senonchè sarà opportuno darne prima una breve descrizione.

*
* *

Prèndendo le mosse da Iseo, la linea si slancia sul fianco sinistro [1]) del quieto lago omonimo, tortuosamente proteso fra i monti, e lasciandoci tosto ammirare le Prealpi Bergamasche, dal Pizzo del Diavolo o di Tenda al Redorta e la Presolana, tocca successivamente i paeselli di Sulzano, Sale Marasino, Marone, Vello, Toline e Pisogne, estremo paese a nord del lago e primo della Valle Camonica. E' questo uno dei più bei tratti dell'intera linea e lascia profonde impressioni in chi si affaccia a questi splendidi paesaggi retici.

Appena usciti dalle strettoie di Montisola, si vedono svolgersi le verdi pendici dei colli bergamaschi sfilanti innanzi rapide con ampie insenature e dirupi, con borgate e ville e placidi boschi di olivi scendenti fino al lago: è un paesaggio calmo e ridente, in cui nessuna altra nota forte ci scuote all'infuori della rupe di Riva di Solto e dell'imponente Pizzo del Diavolo, che distende in tutta la sua maestosità l'erta scogliera. Poi si attraversa un verde paesaggio morenico e l'occhio s'innalza ad oriente alle creste di Val Fèllera e a nord all'immane Corno dei Trenta Passi, che s'avanza frangendosi in contrafforti e punte; s'imboccano quindi le numerose gallerie che ne tagliano i fianchi. Il convoglio qui viaggia sempre troppo veloce perchè vi sia il tempo di ammirare tutto quanto si svolge dinanzi. Le pareti si succedono alle pareti, immani, verticali, i canaloni ai canaloni, i pinnacoli agli arditi campanili, mentre, una quindicina di metri più in basso, si ammira la strada carrozzabile « opera creduta stolto ardimento » saltare di rupe in rupe con archi e ponticelli, forare gli speroni con gallerie, intaccare il monte per accomodarvisi ed assecondarlo nelle sue forme capricciose.

E quando questa « tragedia di rupi » è terminata ed il treno sta per lanciarsi nel piano di Pisogne, il paesaggio che si presenta è anche più grandioso: la Valle Camonica si apre dinanzi cogli svariati scenari, degnamente sbarrata nello sfondo dalla vetta candida dell'Adamello, scintillante fra i culmini e i ghiacci, ergentesi come gigante sulla distesa immensa dei monti grigi; più a sinistra, di fronte al paese, in un amenissimo seno, si distende in bella mostra Lovere colle sue ville, e più in là Castro colla sua selva di camini, al piede dell'erta rupe da cui « precipite il Tinazzo fischiando piomba » ad animare magli e fucine.

Da Pisogne a Breno l'ambiente necessariamente muta. La linea si slancia attraverso un piano acquitrinoso (dovuto all'interramento del lago per parte del fiume Oglio), lasciando ammirare ad occidente la magnifica Costa di Volpino cosparsa di alpestri villaggi, e ad oriente le colossali testate che guardano la Val Trompia. Si attraversano così le basi delle enormi conoidi di deiezioni formate da « quei tre mostri della Valcamonica inferiore », che sono i torrenti di Gratacasòlo, di Artogne e di Giànico, e, varcato l'Oglio su magnifico ponte in ferro, si entra in Corna-Darfo, centro industrialissimo. Il paesaggio ha qui una nota marcatamente triste; la bruna roccia permiana, la « pietra simona » si è impadronita dei luoghi e monta su per la china a guadagnare in breve il piano di Anfurro, appollaiato là in alto, per iscioglìersi poi in una gara di poggi digradanti fino al solitario Lago Moro e allo spumante Dezzo, su cui querce e vigneti si disputano fin l'ultimo palmo di terra che può dar nutrimento.

La linea corre ora sulla destra dell'Oglio, e, toccando Erbanno, Pianborno e Cogno, entra nella prateria di Cividate. E' un paesaggio ben curioso quello che si attraversa! Sulla rupe, quasi verticale, stanno appiccicate, come tanti alveari, innumeri casupole fabbricate sul precipizio, casupole a cui si accede solo per sentieri pericolosi interamente scavati nella roccia; giù alla base, Pianborno, in un mare di sole, in una deliziosa campagna; dall'altro lato della valle, monti scuri, ripidi, gravi, squarciati bruscamente dall'orrida fes-

[1]) Inteso sempre in senso orografico.

sura della Valle d'Inferno. E più avanti, altissimi, ad occidente il Convento dell'Annunziata e la bianca chiesa di Ossimo, costruiti sulle rupi che dominano la vallata. Di lassù si stacca l'enorme tubo che conduce per un salto di più che 450 metri le acque del Trobiolo nelle turbine dello Stabilimento Turati, mirabile opera idraulica. Cividate (Civitas Blasiae) non piace accovacciata all'uscita della breve forra tortuosa da cui esce l'Oglio dopo aver accolto il Lànico dall'erta Valle di Lozio, e volentieri si giunge nell'ampio bacino di Breno.

Breno, la capitale camuna, patria del compianto alpinista avv. Paolo Prudenzini, gode di una magnifica posizione. Qui si comincia a presentire le Alpi.

« Ad occidente la Concarena, con una selva di guglie bianche e sfasciate « vuol trascinarci per le sue cime a rimirare il mondo delle rovine; ad oriente « invece ferve la vita, perchè le punte di granito gareggiano spesso coi pini, « e tutto l'erto declivio s'innalza cupo, boscato e solcato da profonde valli, « che racchiudono splendidi paesaggi, da cui precipitano torrenti e riversano « all'Oglio grandiosi coni di deiezione che lo fanno piegare ai loro piedi... « Là in alto il Pizzo Badile, gran faro della Valle Camonica, ergesi come « dente oscuro con ombre lunghe lanciate per i pendii selvaggi, maestoso « nella schiera delle punte di granito... » [1]).

La linea lo attraversa tutto il bel bacino, entro cui stanno adagiati gli allegri paeselli: Niardo, Braone, Nadro, Ceto sulla sinistra; Lòsine, Cerveno, Ono San Pietro, Cemmo, Pescarzo sulla destra dell'Oglio, alla base dell'enorme muraglione dolomitico della Concarena: lo attraversa superando con ponti, archi ed argini la terribile Pallobia, tagliando la bruna roccia lisciata dal ghiacciaio, che le mine hanno squarciata all'ingresso di Capo di Ponte. Poi di nuovo varca l'Oglio e corre diritta attraverso la « Prada » alla volta del Cedègolo, serrandosi fra bruni speroni, contro cui infuria la corrente. Anche qui le copiosissime acque del Lago d'Arno scendono guidate lungo il monte entro tubi di acciaio a creare enormi forze (circa 40.000 cavalli), dissanguando però la cascata d'Isola, spogliandola delle sue spume, delle sue trine, de' suoi merletti.

Ed ora io pure, col Cozzaglio, mi pongo la domanda: « Potrà tutto questo progresso compensare il fulgòre della natura che tramonta? ».

Al Cedègolo la valle sembra sbarrarsi; le rocce dei due fianchi si avvicinano tanto che l'Oglio scorre quasi in una forra; ma, dopo poche brevi gallerie ed una svolta ad occidente, si supera l'Allione che discende dalla solitaria Valle di Paisco e si passa in un altro ampio bacino: la « Prada di Malonno ». Lunga, lunga, sterminata, la prateria di Malonno si stende fra le montagne verdi, perdendosi nei castagneti di Sònico; Malonno, Lava, Loritto, sulla destra, Zassa, Garda, Rino sulla sinistra, stanno fra i boschi ed offrono alla valle chiese e campanili che sorgono sul grigio delle ardesie, mentre « l'Oglio divaga pel piano con bianche parabole ». E là, in fondo, ecco le Alpi! Ecco il massiccio del Baitone, che discende in bella fila le sue guglie eleganti e formidabili; ecco le creste dell'Albarina e il rosso Aviolo, massa cupa sul cielo di opale. E dalle creste ecco scendere le imponenti vallate ripiene di neve, di rocce, di abeti, scendere e riversare monti di detriti e di rovine. La ferrovia per aprirsi la strada ha dovuto ricorrere a nuove mine nella roccia verdastra, e nuovamente ha varcato l'Oglio presso Sònico, ma in breve lo ripassa per l'ultima volta e raggiunge il suo « fine » ad Edolo-Mù, in una vasta conca verde, tutta piena di luce e di colori, alla congiunzione delle vie provenienti da Sondrio, da Brescia, dal Trentino.

Per accedere alla Valle Camonica superiore, vero paradiso dell'alpinista e del turista, bisogna per ora accontentarsi del modesto servizio di vetture a cavalli in attesa dell'installazione di un servizio di automobili. Verrà in avvenire prolungata la ferrovia fino a Ponte di Legno? Ne dubito assai, almeno per ora. Perchè? A questi lumi di luna il Ministero della Guerra nol permetterà.....

---

[1]) Vedi: Arturo Cozzaglio, *Paesaggi di Val Camonica.*

*
* *

Vediamo ora le gite e le escursioni fattibili partendo dalle singole stazioni della linea, tralasciando per brevità le più facili (per le quali non occorrono speciali indicazioni) e le meno interessanti.

Sale Marasino m. 185 (Alberghi della Posta, Sebino, ecc.). — Una bella gita è la traversata da Sale a Gardone in Val Trompia, passando per la *Croce di Pezzòlo.* (Da Sale alla Croce ore 2,40; dalla Croce a Gardone ore 1,20. Dalla Croce seguendo la cresta a N. si va al *M. Armala* m. 1327 in 30 min. circa; seguendo la cresta a S. si sale il *M. Redondone* m. 1144 e si perviene in meno d'un'ora a *Santa Maria del Giogo* m. 987: piccolo ristorante.

Marone m. 185 (Alberghi Cremona, del Monte Guglielmo e buone trattorie). — E' buon centro di escursioni. Da Marone si sale per buonissima mulattiera al paese di Zone (m. 690) in ore 1,15 (Albergo M. Guglielmo) e da lì in altre 2 ore circa si raggiunge la vetta tanto del *Corno dei Trenta Passi* m. 1248 Δ (bel panorama sul Lago d'Iseo e su Val Camonica), che del *M. Aiguina* m. 1253. Fra questi due monti esiste il *Passo della Croce di Zone,* che mette in Val Torbiolo e a Pisogne. Al *M. Guglielmo* o *Castel Bertì* m. 1949 Δ, presso alla cui vetta si trova un ben fornito Rifugio, si può salire da Zone, tanto seguendo la cresta Aiguina-Dosso della Pedalta (ore 3,30 4), quanto per Val di Gas, Beveraggio e Canalone Palmarosso (ore 3-3,30). Dalla vetta si gode uno straordinario panorama sulle Alpi italiane. Si può compiere la discesa in Val Trompia a Gardone per Val d'Inzino in ore 3-3,20 circa.

Vello m. 185 (Trattoria dei Tunnel, ed altre). — Da Vello e anche dalla stazione di **Toline** si possono fare belle e difficili arrampicate su per i valloni e i pinnacoli dei monti *Pizzoli, Coincolo, Trenta Passi,* che da questo versante sono assai abrupti (è necessario avere corda e piccozza).

Pisogne m. 185 (Alberghi Tre Stelle, della Posta, e buone trattorie). — Bella la traversata da Pisogne a Lavone in Val Trompia, passando per la *Colma di San Zeno* m. 1420. (Da Pisogne a Grignaghe m. 909, ore 1,30; da questo paese per le C^ne^ di Passabocche alla Colma, ore 2; da qui per la Costa della Guarda a Pezzase m. 825 e Lavone m. 495, in altre 3 ore). Dalla Colma per lo spartiacque verso S. si va in meno di 2 ore a *Castel Bertì;* percorrendo invece lo spartiacque a N. e superando successivamente il *M. la Colma* m. 1886, *M. Campione* m. 1827, *Dosso Rotondo* m. 1817 e *M. Spluda* m. 1830, si giunge in ore 3-3,30 alla vetta del *M. Muffetto* m. 2071. Quando vi sia molta neve, tutta la cresta è percorribile cogli ski. Dal Muffetto alla stazione di Giànico per Val Bassinaletto ore 3,45, oppure al paese di Bovegno in Val Trompia per Val di Rengo e Costaricca, ore 3,15.

Gratacasòlo. — Si hanno le identiche escursioni che per Pisogne. Varcando invece l'Oglio a Ponte Barcotto e andando a Costa Volpino, si possono salire le belle piramidi erbose del *M. Colombina* e *M. Valtero,* e magari, continuando per *M. Pora* m. 1879 Δ e *M. Scanapà* m. 1637, raggiungere il Giogo della Presolana, impiegando complessivamente ore 8.

Artogne-Giànico m. 281 (Alberghi della Fermata, della Stella, e varie trattorie). — Anche da qui si salgono i monti *Spluda* e *Muffetto,* risalendo la Val Bassinaletto fino alla *Porta di Bassinale* m. 1915, in ore 4-4,30. Una volta giunti qui, si può in breve portarsi alla testata della Val d'Inferno, di aspetto prettamente alpino, e salire le punte in parte rocciose del *Dosso Parajer* m. 1895, dei *Corni del Diavolo* m. 2011 e 1987, dello *Stabile Solato* m. 2020-2012 e *M. Crestoso* m. 2214, impiegando complessivamente ore 3-3,15. Oppure, costeggiando questi monti alla loro base, portarsi direttamente al *M. Frà* m. 2160 e alla *Colma di San Glisente* m. 1956, da cui si gode un magnifico panorama (ore 3,30 circa). La discesa alla stazione di Esine-Cogno si compie in ore 3,30.

Darfo-Corna e 900 m. più avanti **Casino Boario** m. 217 (Alberghi della Posta, Ancora, Hôtels des Thermes, degli Alpinisti, della Fonte, ecc. — E'

stazione balneare e si trova all'imbocco della magnifica « Via Mala » che adduce alla Valle di Scalve. — Per le escursioni fattibili in Val di Scalve, vedi la *Guida alle Prealpi Bergamasche* (Hoepli, 1900).

Cogno-Esine [1]) m. 264 (Albergo della Fermata, trattorie, alloggi privati). — La gita più consigliabile è quella alla *Colma di San Glisente*, che già abbiamo nominato nel riguardo della stazione di Gianico. Altra bellissima è quella al *Passo di Crocedomini*, che vedremo parlando delle gite ed escursioni da Breno. (Questo pel vers. E.). Da Cogno, salendo per la bella carrettabile a risvolti, si giunge in ore 1,25 al Convento dell'Annunziata m. 700, stupenda specola d'osservazione sui monti della bassa valle fin qui nominati, e in altre ore 1,15 si va a Borno m. 900 (Alberghi Franzoni, Alpino, Cipolla, ecc.) ammirando l'orrido burrone del Torbiolo. *Borno* è centro di escursioni: al *M. Erbanno* m. 1917, *Corna Rossa*, *Corni della Luna* (brevi e facili), e di ascensioni alla *Corna di San Fermo* m. 2183, ai *Corni del Negrino* m. 2326, alla *Corna delle Pale* m. 2240, al *M. Moren* m. 2430, al famoso *Pizzo Camino* m. 2492 Δ, e a tutti i passi della zona. Per orari e itinerari vedere le monografie di P. Prudenzini: *Gruppo Concarena-Bagozza-Camino* nel « Boll. C. A. I. », 1893; e di G. Castelli: *La Valle di Scalve* nel « Boll. C. A. I. », 1897. Vedere anche la *Guida alle Prealpi Bergamasche* (Hoepli, 1900) pag. 43 e seg.

Cividate-Malegno m. 271 (Alberghetto e buone trattorie). — Da Cividate si sale a Malegno in 20 min. circa e a Villa di Lozio (Alberghetto Canossi) m. 1020 in altre 3 ore, passando per Sociuva, Làveno e Sommaprada. Da Villa si possono compiere belle ascensioni, oltre che al già nominato *Pizzo Camino*, anche al *M. Sossino* m. 2303, al *M. Ezendola* m. 2177, al *M. Crap* m. 2320, al *Cimone della Bagozza* m. 2409 Δ, bel dente acuminato, alle *Cime di Bajone* m. 2356, alla *Cima Bacchetta* m. 2549 Δ, al fantastico *Corno del Dente* m. 2189 e a tutte le cime in genere della Concarena. Per notizie, orari ed itinerari vedere le opere citate.

Breno m. 334 (Alberghi della Stazione, d'Italia, del Fumo, e buone trattorie; Caffè, bigliardi). — E' importantissimo centro d'escursioni perchè, oltre a tutte le cime della Concarena verso O., si possono salirne altre numerosissime ad E., nel gruppo del Blumone. Bellissima è la traversata da Breno in Val Camonica a Bagolino in Val Sabbia attraverso il *Passo di Crocedomini* m. 1895. (Da Breno a Bienno, Prestine e Campolaro per buona mulattiera, ore 3 c^a. Oppure Breno-Astrio e direttamente a Campolaro (Osteria). Da qui al passo altre 2 ore e a Bagolino per buona via in ore 3 c^a di discesa). Altre belle traversate comode sono quelle del *Passo delle Sette Crocette* m. 2049 e del *M. Dasdana*, che mettono rispettivamente a Bòvegno e Collio in Val Trompia. (Da Breno al Passo Dasdana ore 6; dal Passo a Collio ore 3,20).

Interessanti e degne di nota le escursioni: al *M. Alta Guardia* m. 2226 (da Breno per Astrio, M. Piùlo e Passo Sabbion di Croce, ore 4 c^a); al *Zincone* m. 2275, elegantissima piramide (da Breno ad Astrio, Bocchetta Sambuco, Campedelli ed alla vetta, ore 6 c^a): al *M. Frerone* m. 2673 (da Breno per Astrio, M. Trabucco, M. Costone e crinale fra Val Bona e Stabio, ore 8 c^a). Per le notizie e gli itinerari riguardanti le più importanti cime del *Cornone di Blumone* m. 2843, *Cima di Laione* m. 2765, *M. Stabio*, ecc., vedere « Rivista C. A. I. » 1889 pag. 171, e 1895 pag. 65.

Ceto m. 448 (Osterie). — E' punto di partenza per l'ascensione di quel « Cervino Camuno » che è il *Pizzo Badile* o *Pizzo di Cortivazzo* m. 2435

---

[1]) Da qui incominciano i Gruppi montuosi d'una certa importanza. Essendo essi stati già ampiamente trattati in pubblicazioni alpine, rimando per le notizie e gli orari direttamente ad esse pubblicazioni, limitandomi a dare schiarimenti ed orari solamente per quelle escursioni delle quali le guide e le altre pubblicazioni non hanno cenno e che pure lo meritano.

per la difficile parete Sud. L'itinerario più facile si svolge sul versante Nord e per salire da esso convien portarsi alla prossima stazione, come vedremo. Ceto è poi ottimo punto di partenza per ascensioni in Val Doìs, ai monti della Rossola e del Tredenùs. Si entra in valle Doìs per buona carreggiabile, che finisce alle Case Paghera (m. 1114), punto consigliabile di pernottamento sul fieno. Le ascensioni fattibili sono: *Passo* e *M. Listino* m. 2750, *Passo* e *M. Monocola* m. 2697, *Cime della Rossola* m. 2735 ed altre, *Passo Dernal* m. 2577, e inoltre tutte le cime del massiccio di Tredenùs e cioè *Cime di Tredenùs* m. 2796-2798, *Corno delle Pile* m. 2809, *Cima del Dosso* m. 2798, ecc., ecc. Le Alpi di questa zona sono imponenti e sono molto somiglianti, anche per struttura, a quelle di Val Màsino. Per particolareggiate notizie sulla zona e sugli itinerari vedere PRUDENZINI: *La Conca d'Arno e le Valli Zumella-Tredenùs Pallobia-Doìs* nel « Boll. C. A. I. » 1893 [1]).

Capo di Ponte m. 362 (Albergo Sant'Antonio, e buone trattorie). — È buon centro. Verso il fianco O. della valle si possono ancora vincere le cime settentrionali della Concarena e i monti più modesti *Garzeto* m. 2031, *Elto* m. 2148, *Tinerli*, *Campione* m. 2174, *Cuel* m. 2196, da cui si gode un magnifico panorama sul massiccio dell'Adamello e le sue diramazioni a sud.

Bella è la traversata da Capo di Ponte a Schilpario (m. 1135) per il *Passo dei Campelli* m. 1892. (Da Capodiponte a Cemmo, Plamorti, Bait del Mella e al Passo, ore 3,30; dal Passo a malga Campelli, malga di Cima al Bosco, i Fondi e a Schilpario in meno di 2 ore). Sul fianco est le ascensioni sono tutte più importanti ed interessanti, ma per compierle è conveniente portarsi a pernottare nel paese di Cimbergo (m. 830, osterie con alloggio), oppure a Paspardo m. 892, trattorie con alloggio). Tutte le cime della *Catena di Tredenùs* già nominate sono raggiungibili [2]) da Cimbergo; altre ascensioni interessanti in sommo grado sono quelle al *Pizzo Badile* m. 2435 dal versante N. e alla *Cima Sablunera* m. 2606. Importanti il *Passo della Porta* m. 2419 e il *F^no del Dosso* m. 2696, che mettono alla Conca d'Arno.

Per notizie, orari, itinerari vedi: PRUDENZINI, op. cit.

Cedègolo m. 412 (Alberghi della Posta, del Cappello, e buone trattorie). — E' fra i centri alpinistici più importanti della Valle, perchè da esso partono le vie adducenti alla Conca d'Arno, alle Valli Adamè e Salarno, che prendono origine ai grandiosi ghiacciai dell'Adamello. Esso è posto allo sbocco della Valle di Saviore, paese ove per lo più conviene pernottare (trattoria Casalini e alloggi privati) quando si intenda penetrare nel vero e proprio massiccio dell'Adamello. (Da Cedegolo a Saviore ore 2).

Sarebbe qui impossibile enumerare tutte le escursioni possibili da questo punto, ma accenneremo alle principali. Nella Conca d'Arno si possono vincere le belle vette del *M. Campellio* m. 2809, *M. Recastello* o *Re di Castello* m. 2890 Δ, *M. Frisozzo* m. 2889 Δ, *Corni di Doìs* m. 2874-49 e *Berbignaga*, tutte con panorami straordinari; per accedere ad esse è conveniente pernottare alla Cà della Finanza al Lago d'Arno. (Da Cedegolo, per Grevo e mulattiera dei Tre Fratelli, al Lago, ore 3,30). Per notizie vedi PRUDENZINI, op. cit., e « Riv. C. A. I. », 1906, pag. 446. — La Valle d'Adamè è ricca di cime difficili ed imponenti, quali la *Buciaga* m. 3015, il *Corno di Grevo* m. 2870, i *Corni del Lincino*, e di passi importanti come il *Passo della Porta* m. 2809 e la *Forcella Rossa*, che sono però un po' fuori di mano. Per ampie notizie, vedere GNECCHI, *Le montagne dell'Alta Valle Camonica*, Brescia 1908, pag. 90-92; e SCHULZ, *Die Adamello-Gruppe* nell'« *Erschliess.*

---

[1]) Chi conosce il tedesco potrà anche consultare: Dott. FINKELSTEIN: *Die Gruppe des Monte Frerone* nella " Zeitschr. d. D. Oe. A.-V. „, anno 1888.

[2]) Bisogna avvertire che le vie di ascensione si svolgono tutte sul versante di Val Doìs e che bisogna perciò valicare la cresta ai diversi passi e proseguire poi l'ascensione su quel versante.

der Ost-Alpen, vol. II. — In Valle Salarno esiste un bel Rifugio, dedicato alla memoria dell'avv. Prudenzini (da Saviore, per Macesso e Dosasso al rifugio, ore 4), che facilita le ascensioni all'*Adamello* m. 3554 e alle punte della parte SO. del massiccio in genere, al *Triangolo* m. 3102, *Corno Gioià* m. 3087, *Cime di Poglia* m. 2991, di *Fràmpola* m. 2906-2890, di *Dosasso* m. 2885-2880 e *Gana* m. 2892, sul fianco sinistro della Valle, e alla *Cima Prudenzini* m. 3026, *Corno di Macesso* m. 2955, *Cime del Coppo* m. 2751-2770, *Marsèr* m. 2776 e *Pian della Regina* m. 2628 sul fianco destro. Per particolareggiate notizie vedere Gnecchi, op. cit., pag. 83-86; Prina, *Intorno all'Adamello* nel « Boll. C. A. I. », 1902; Laeng, « Riv. C. A. I. » 1907 pag. 281, e 1908 pag. 105. — In poche ore da Cedegolo eccoci penetrati nel cuore del Gruppo dell'Adamello, in perfetta alta montagna, colle sue bellezze, le sue gioie, i suoi pericoli.

Allione e **Malonno** m. 670 sono due buoni punti di partenza per escursioni sui monti che dividono la Val di Scalve e la Val Tellina dalla Val Camonica. Partendo dalla prima stazione, si sale per carrettabile a svolti a Paisco e quindi a Loveno (m. 1270), paesi in cui non vi sono comodità pel turista: la sola casa dell'ospitale parroco offre conforto. (Da Allione Forno Nuovo a Loveno ore 2,15). Da questo paese si possono poi ascendere i monti *Cuel* m. 2196, *Campione* m. 2174, *Matto* m. 2393, *Venerocolo* m. 2390, *Sellero* m. 2740. Per notizie vedere Castelli, op. cit., e *Prealpi Bergamasche*, (Hoepli, 1900) pag. 55-57. — Da Malonno (buone trattorie con alloggio) invece convien prendere le mosse per salire a quelle molte cime che stanno fra la Val Paisco e l'Aprica, e cioè al *M. Palon del Torsolazzo* m. 1673, *M. Torsolazzo* m. 2589, *M. Lorio* m. 2675, *M. Telenèk* m. 2747, *Cime di Culvegla* m. 2700-2715, *M. Torsoleto* m. 2708, *Zinglo Bernù* m. 2606, ecc., ecc., dalle quali si gode uno straordinario panorama sui gruppi dell'Adamello, di Piazzi-Dosdè e Bernina. — Per notizie, orari, itinerari vedere Brusoni, *Guida della Valtellina*, 1906; Gnecchi, op. cit.; Prudenzini, *Il Monte Torsoleto* nella « Riv. C. A. I. » 1893, pag. 227.

Sònico m. 700 (buone trattorie con alloggio). — È pure un centro importantissimo, perchè da qui si diparte il sentiero che conduce in quel magnifico gioiello alpino che è la Conca di Baitone, forse la più bella diramazione del Gruppo dell'Adamello. (Da Rino di Sònico per Val Malga, Baite di Premassone, Lago di Baitone al Rifugio omonimo (m. 2437) ore 5 a 5,30). Magnifiche sono le ascensioni che si possono compiere: al *Corno del Lago* m. 2774, al *Corno del Cristallo* m. 2981, alla *Cima di Plem* m. 3187, alle *Cime di Premassone* m. 3070-3075, al *Corno Baitone* m. 3331 Δ, al *Corno di Val Rabbia* m. 3240 Δ, ai *Campanili* m. 3100 c^a, alla *Cima* m. 3107 e al *Corno delle Granate* m. 3111, ecc., ecc., ed ai vari passi più o meno difficili che mettono in altre vallate, sempre più maestose e severe. — Per minute notizie, orari, itinerari, vedere Prudenzini, *La Conca di Baitone* nel « Boll. C. A. I. » 1892, e « Riv. C. A. I. » 1893; Schulz, op. cit.; Prina, op. cit.; Gnecchi, op. cit., pag. 93-109.

Edolo m. 699 (Alberghi del Gallo, del Commercio, buone trattorie con alloggio, Caffè, ecc.) — Dopo Breno è il paese più importante della Valle, e come Breno è centro di numerose escursioni. Infatti, oltre a quelle già accennate parlando di Sònico, da cui dista solamente poco più di 3 km., si può fare quella interessantissima al *M. Aviolo* m. 2881 Δ e alle sue punte minori di *San Vito* m. 2712-2720, *M. Piccolo* m. 2034 e *M. Foppa* m. 2223; a N. del paese si possono poi vincere le varie cime del Gruppo del Mortirolo: *M. Varadega* m. 2634, *M. Resverda* m. 2348, *Cima Bella* m. 2449, *Cima Verde* m. 2408, *Motto della Strega* m. 2104, *M. Padrio* o *Colma di Trivigno* m. 2152. Per notizie circa il M. Aviolo, vedere Prudenzini, *Monte Aviolo* nella « Riv. C. A. I. » 1892, e Gnecchi, op. cit., pag. 110-112; per notizie sui monti del Mortirolo, vedere Brusoni, op. cit., pag. 336 e seg., e Gnecchi, op. cit., pag. 137-138.

*
* *

Ed eccomi ad aver finito in qualche modo la mia lunga filastrocca; è chiaro però come io non m'illuda circa la scarsità e brevità delle notizie date. Io non ho qui voluto dare che una pallida idea di quale immenso campo apra la nuova ferrovia agli alpinisti italiani; il voler precisare e dare forma di una piccola guida, sia pure a sole alcune parti dello studio, avrebbe richiesto ben più di fatica e di spazio, nè so se ciò avrebbe dato buoni risultati. Ho creduto invece opportuno di rimandare gli studiosi direttamente alle guide ed alle monografie più degne di essere consultate per la preparazione di un'escursione, e ciò perchè ho la lontana speranza che qualcun altro diventi come me, collo studio e colle visite frequenti, un grande appassionato ed ammiratore di quella grande vallata bella fra le belle. E poichè tutti i salmi finiscono in « gloria », finirò anch'io il mio scritto coll'esortazione: Alpinisti! visitate la Valle Camonica!

WALTHER LAENG (Sezione di Brescia e G. L. A. S. G.).

CRONACA ALPINA

NUOVE ASCENSIONI

Bric Boucier m. 2998 (Val Pellice). *Variante per la parete Est e prima ascensione invernale*, senza guide. — Coll'amico sig. Ettore Croce mi recai l'11 aprile u. s. a pernottare alle grange Crozena (m. 1523) sulla via pel Colle Boucier. Il mattino successivo ci avviammo su pel lungo canalone che dal colle scende verso le grange, allora praticabile per l'abbondante neve che lo riempiva, mentre d'estate è impraticabile, e per salire al colle si segue il sentiero che si svolge in alto, dapprima sul fianco destro, poi sul sinistro del canalone stesso. Poco prima di giungere ai piedi del crestone Sud-Est della piramide del Boucier volgemmo a destra con lieve salita entro un avvallamento per portarci alla base della ripida parete Est del monte. Di qui cominciò la scalata per roccia, la quale presenta scarsi e mal comodi appigli. Per il breve camino, visibile anche da lontano, che si eleva quasi a piombo dal mezzo della base suddetta, ci elevammo per buon tratto seguendo una linea leggermente obliqua verso nord. Avendo lasciata la piccozza alle grange, dovemmo affaticare molto a causa dell'abbondante vetrato e dei brevi ma ripidissimi nevati, nei quali eravamo costretti a scavare lentamente e cautamente coi piedi degli scalini non troppo sicuri. Volgendo poi a sinistra, giungemmo all'ultimo nevato, passato il quale, arrivammo al crestone Sud-Est, costeggiando, per un difficile passaggio, la parete che ivi scende a picco per più di cento metri. Una breve scalata del crestone, formato di grossi massi malfermi, ci portò sulla vetta, dopo 9 ore da che avevamo lasciato le grange Crozena [1]).

[1]) La prima ascensione del Boucier per la parete Est fu compiuta nel luglio 1890 dall'ing. Alberto Viglino col sig. Miglietti tenente degli Alpini, senza guide (vedi " Riv. C. A. I. „ 1896, pag. 48). Per la struttura di quella parete è assai probabile che l'ascensione suddescritta dei signori Collino e Croce siasi effettuata con un percorso in gran parte differente e quindi può essere ritenuta una variante alla prima.

(Nota della Redazione).

La tormenta sopravvenuta ostacolò poi alquanto la discesa che la compimmo per la solita via del versante francese (ovest) nel primo tratto, poi pel versante italiano (sud), e in 6 ore giungemmo a Bobbio Pellice. VITTORIO COLLINO (Sez. di Torino).

Aiguille Doran m. 3049 (Gruppo del Péclet in Moriana). *Prima ascensione per la cresta Nord.* — Di questa cima oltre confine già si occuparono parecchi alpinisti italiani, e la nostra Rivista « del 1903 (pag. 198) se ne occupò alquanto distesamente dandone parecchie vedute. L'11 ottobre 1908 essa fu scalata per nuova via dagli alpinisti francesi J. Capdepon, L. Comberousse, V. Cordier ed E. Piaget. Essi ne raggiunsero la cresta Nord risalendo il gran canalone della faccia Est, poi seguirono esattamente la detta cresta fino alla cima, tranne in un punto ove uno spuntone impraticabile obbliga a deviare leggermente sulla faccia Ovest. Con questo itinerario si evita il « mauvais pas » di cui è parola nella citata « Rivista » a pag. 206 (Dalla « Rev. Alp. Sect. Lyonn. » 1908, pag. 414).

Bocchetta Pirola m. 2800 c^a (Gruppo del Disgrazia). *Prima traversata.* — Il 14 agosto 1908, noi tre, colla guida Bortolo Sertori e suo nipote Giovannino quale portatore, giungevamo verso mezzodì all'alpe Cameraccio nell'alta Valle di Mello, provenienti dal Rifugio Allievi di Zocca per la cosidetta « alta via ». Eravamo diretti alla Capanna Cecilia e ci rincresceva divallare sino a trovare la segnalazione che conduce al Passo della Remoluzza. Adocchiammo pertanto un canale di neve che, oltre i grandi campi di « gande » formanti la parete occidentale del vallone, si incide nella parete di roccia che li sovrasta, proprio a SO. del « baitello » principale di Cameraccio. Dal basso esso si presenta come rivolto, nella parte superiore, verso l'uscita della valle, ma ad un tratto bruscamente si biforca, a guisa di un Y arrovesciato, in due branche. Ci pare che conduca ad una selletta praticabile e decidiamo di tentarlo.

L'approccio al canale ci riesce facile, in un'ora circa, per un erto pendio di gandoni dapprima, poi per sfasciumi. Giunti al ripido pendio nevoso della branca sinistra, largo una quindicina di metri, ci accorgiamo che è tutto rigato da tracce di pietre cadute. Data l'ora calda (erano le 15 c^a), decidiamo di salire per il crestone che divide le due branche del canale. Esso è di roccia buona, ricca di appigli, e ci porta in alto più presto e più facilmente di quanto crediamo. Ma ad un tratto vediamo la guida Sertori fermarsi e guardare di qua e di là in atto di investigazione; poi si leva le scarpe, indizio che la salita presenta qualche cosa di anormale. Si tratta infatti di un'erta « piodessa » liscia e senza appigli. Forse è meglio praticabile lungo il suo bordo scendente con un bel salto sulla branca destra, ma la guida attacca con slancio la piodessa direttamente sulla sua superficie levigata, sale strisciando e abbrancando colle mani e coi piedi nudi, che si direbbero prensili, ogni minima asperità della pietra. La piodessa è alta una ventina di metri e termina in un ripianello che il Sertori raggiunge, mentre noi lo seguiamo collo sguardo trepidanti, aggrappati ai nostri appigli. Di lassù, assicuratosi con soddisfazione di poter proseguire, scioglie la corda e ne getta un capo

a quello di noi che è più in alto. Esso ci arriva appena, cosicchè questi stenta un poco a legarsi con un bel nodo sicuro. Ciò fatto, Bortolo, dall'alto, tira a grandi bracciate la corda e il compagno si eleva con mosse comicissime. La corda scende ancora due volte per gli altri due di noi e infine pel portatore, che ci ha seguìti con una gerla alle spalle, piena delle nostre provviste e delle impedimenta. Con quel peso sul groppone egli s'arrampica come può, anch'esso a piedi nudi, e intanto la gerla pende ed oscilla in modo allarmante. Finalmente siamo tutti riuniti sul ripiano, donde per facili rocce dapprima, poi sulla neve del canale unico superiore, arriviamo ad un breve intaglio sulla cresta, una bocchettina minuscola, sulla quale stiamo alquanto pigiati, e vediamo dall'altro versante la scesa crepacciata del ghiacciaio del Disgrazia e sulla morena la piccola e bianca Capanna Cecilia. Il luogo non presenta tracce di passaggio umano e la guida ci assicura che noi siamo i primi a posar ivi i piedi. Con una bottiglia di « champagne » (l'ultima ahimè!) brindiamo alla riuscita dell'impresa e imponiamo alla piccola sella il nome di « Bocchetta Giovanni Pirola » in ricordo del fratello d'uno di noi. Nella bottiglia vuota introduciamo l'atto di battesimo firmato da tutti e la nascondiamo in un ometto costruito in fretta verso la parete a ponente. L'aneroide ci dà l'altezza del sito in m. 2800 circa.

Quindi cominciamo la discesa per l'altro versante. Dapprima per rocce buonissime, una vera scalinata, poi nel letto del canale pieno di sfasciumi e che sbocca sulle gande ascendenti col ghiacciaio del Disgrazia, ci portiamo in breve sul filone morenico su cui sorge la Capanna Cecilia, nella quale entriamo un'ora dopo aver lasciata la Bocchetta. E in quella ospitale casuccia passiamo una serata incantevole. Il giorno dopo si doveva salire il Disgrazia, ma, ricacciati dalla tormenta a pochi tratti dalla vetta, scendemmo giù verso Cataeggio, sotto la piova greve, che in quel giorno rovinò i progetti di molti alpinisti accorsi in quella regione.

Luigi Pirola, Enrico Stefano Pasta, Battista Massetti
(soci della Sezione di Milano).

ASCENSIONI VARIE

Sui monti di Usseglio (Valli di Lanzo). — *Colle della Valletta* m. 3170; *Colle Barale* m. 3250 e *Colle Autaret* m. 3070: *traversate*. Partito alle 4,45 del 10 agosto 1908 da Margone (m. 1414) io e il dott. Emilio Pugno, alle 8,35 giungevamo al Rifugio di Peraciaval m. 2580; ripartiti alle 9,20, eravamo alle 11,20 sul Colle della Valletta. Salimmo per la cresta N. la **Punta Nord di Peraciaval** m. 3220, quindi scendemmo per il versante O. sul ghiacciaio della Valletta, che traversammo per un'ora in ottime condizioni fino al Colle Barale, tra la Punta Valletta ad E. e la Punta Lose Nere (non quotata sulla carta I. G. M.) ad O. Dal colle, alle 12,30 scendemmo direttamente sul versante S. per una cinquantina di metri; quindi costeggiammo in direzione O. l'intera parete S. delle Lose Nere, che, in alcuni punti ci presentò dei passi non troppo agevoli, specialmente sul costolone a spuntoni che, a metà della parete, scende quasi direttamente dalla

vetta. Con prudente acrobatismo e con una scivolata finale sulla neve ci portammo in ore 1,45 al laghetto dell'Autaret (m. 3000), uno dei più alti laghi d'Europa, quasi completamente gelato. Salimmo ancora al Colle dell'Autaret, e di qui in 4 ore per la mulattiera che scende ai Piss e Malciaussìa tornammo a Margone.

Punta Valletta m. 3378 e **Punta Lose Nere** m. 3385?: *traversate*. — Coi signori avv. Giuseppe Vallò e Giovanni e Antonio Cibrario, partii dal Rifugio di Peraciaval alle ore 5 del 25 agosto per il *Colle della Valletta*; alle 7,30, messici in cordata, attraversammo il ghiacciaio omonimo e alle 8,20 giungevamo al *Colle Barale*. Di qui col solo Antonio Cibrario salii per la cresta O., che presentava un cornicione di ghiaccio strapiombante, sulla Punta Valletta: alle 8,40 ero di ritorno sul colle predetto e per la cresta E. salimmo tutti sulla Punta Lose Nere. Alle 10, per il versante SO. ci portammo sul ripido nevaio sottostante al Colle (m. 3280) tra le Lose Nere e la Punta dell'Autaret, e con non pochi stenti giungemmo alle 11 al Lago dell'Autaret. Alle 13, saliti sul Colle omonimo, iniziammo la discesa e alle 17 eravamo a Margone.

Cima Veil o Servin m. 3055, *Passo Mangioire* m. 2810 e *Colle Altare* m. 2910. — Alle 5 del 13 agosto partii da Margone col dottor Emilio Pugno e il sig. Antonio Cibrario, e per il vallone d'Arnas giunsi alle 10 alla base della parete SO. della Cima Servin. Con una scalata interessante, ma non troppo difficile su questa parete, in un'ora eravamo sulla cima. Alle 12, costeggiando lungo la parete N. della Cima Casset m. 3000 e della Punta Lucellina m. 2996, ci portammo al Passo delle Mangioire, quindi con passo veloce scendemmo al piano di Bellacomba e pel canalone del Guriot salimmo al Lago della Rossa m. 2696, ove giungemmo alle 14,30. Valicando ancora il Colle Altare m. 2910, scendemmo a Margone in 4 ore.

G. B. Filippone (Sezione di Roma).

Pizzo Badile m. 2435 (Val Camonica). Seconda ascensione per la parete Sud, senza guide nè portatori. — Fu compiuta il 31 maggio u. s. dai soci A. Giannantoni e N. Coppellotti (Sezione di Brescia e G. L. A. S. G.) e ing. F. Tonolini di Breno (Sez. di Brescia). Partiti dalla malga di Gada (m. 1260) sopra Ceto, ove avevano pernottato, salirono in 3 ore alla cosidetta « Fasa ». Di qui, alle ore 10 davano l'attacco alla « via Gnecchi » (vedine la descrizione nella « Riv. C. A. I. » 1908, pag. 249-253), che consiste in una serie di spaccature verticali presentanti ininterrotte difficoltà da vincersi con laboriose manovre di corda. La scalata si presentò più ardua che nella prima ascensione causa la neve e il ghiaccio che a tratti ingombravano le spaccature. A sera fatta, i tre alpinisti manovravano ancora su quella parete e col favore della luna proseguirono fin sulla cresta, ove sbocca l'ultimo camino. Per questa in mezz'ora giunsero sulla vetta, che era mezzanotte. Bivaccarono lassù fino all'alba, poi per la solita via della parete Nord, nella mattina scendevano a Breno.

Monte Sirente m. 2349 *cogli ski* (Appennino Centrale). — La sera del 2 maggio partiamo da Roma, io e Sebastiani della S.U.C.A.I., per Avezzano, da dove proseguiamo subito in carrozza per Celano,

giungendovi verso le 1,30. Carichiamo in spalla sacchi e ski e proseguiamo a piedi verso le Gole di Celano. Ma, giunti dopo un'oretta allo sbocco delle gole, ci troviamo di fronte a un vero fiume d'acqua torbida, che ci dissuade dal proseguire per un sentiero che corre quasi sempre nel letto del torrente. Ci consoliamo pensando che ciò è indizio di molta neve in alto; quindi, ritornati quasi a Celano, prendiamo il sentiero che sale al Sirente per Aielli. Poco prima del levar del sole siamo al termine del Vallone di Aielli, dove finalmente comincia la neve (il Cancello: m. 1430). Dopo breve refezione, proseguiamo cogli ski sulla neve ormai rammollita dal sole, e verso le 11 siamo sulla vetta, favoriti da un tempo splendido, senza vento, il che ci permette una fermata di oltre due ore. Di là ammiriamo il meraviglioso panorama delle montagne che ne circondano, e, sotto i nostri piedi, i canaloni che dalla lunga cresta del Sirente precipitano quasi verticalmente per circa 500 metri fra pareti di rocce, e nei quali si inabissano le valanghe. Quante strade per alpinisti accademici! Verso le 14, ridiscendiamo con skiate deliziose fino al Cancello; poi pel monotono sentiero fino a Celano, donde, ben ristorati, ripartiamo alle 21 per Roma.

Il Monte Sirente nella parte alta, data la grande quantità di neve che vi cade e la dolcezza dei pendii, è veramente una montagna ideale per skiatori anche novizii. A quando un convegno di skiatori in questo bellissimo campo di neve?

Ing. Ettore Segrè (Sezioni di Varallo e di Roma).

Corno Grande m. 2914 (Gran Sasso d'Italia). — I soci della Sezione di Roma rag. Emanuele Gallina, dott. Alberto Caroncini e G. Allievi il 9 maggio u. s. ne compirono senza guide l'ascensione per la cresta Ovest in condizioni invernali. Partiti alle ore 9 del giorno 8 da Assergi, con la guida Francesco Acitelli che portava l'indispensabile provvista di legna, giunsero soltanto alle 16 al vecchio rifugio di Campo Pericoli, causa la neve abbondante e molle incontrata nel traversare il Passo della Portella. Il rifugio era quasi interamente sepolto nella neve e ci volle una buona ora di lavoro per potervi entrare. Alle 4 del mattino successivo ne uscirono, senza la guida, per dirigersi al ripido canalone situato a NO. Favoriti dall'ottima neve, lo risalirono per più di due terzi, poi, facendosi esso troppo ripido, volsero a destra a scalare la crestina rocciosa che lo fiancheggia, e alle 5,30 erano sull'accidentata cresta Ovest. Proseguirono pel filo di essa, tranne in alcuni tratti presentanti pericolose cornici di neve fresca, ove dovettero scendere alquanto sul dirupato fianco settentrionale e ivi procedere con grande attenzione sulla neve gelata. Verso le 7, giunti all'altezza del Corno Piccolo (m. 2637), crescendo le difficoltà per lo spesso vetrato che ricopriva la roccia facile a sgretolarsi, si legarono alla corda. Proseguendo ancora lentamente per l'esile cresta, ne dovettero percorrere parecchi tratti carponi o a cavalcioni, infine, superato coll'aiuto della piccozza un ripido pendio di ghiaccio, alle 9 erano sulla vetta ad ammirare un panorama prettamente invernale. Causa il freddo intenso, dopo appena mezz'ora di fermata iniziarono la discesa per la stessa via, resa a tratti più agevole per i passi già segnati e a tratti più peri

colosa perchè il sole aveva rammollito lo strato superficiale di neve fresca e si stentava a far presa sulla neve dura sottostante. Per questo fatto preferirono seguire tutto il filo della cresta, anzichè ripassare nei tratti percorsi in salita sul ripido fianco settentrionale. La discesa del canalone fece pure perdere molto tempo per il pessimo stato della neve, sicchè non rientrarono nel rifugio che alle 14, avendo impiegato nella discesa quasi lo stesso tempo che in salita. Colla guida ritornarono poi in 3 ore ad Assergi. In quest'ascensione i due alpinisti furono disturbati alquanto dalla nebbia e da un tentativo di nevicata al mattino.

ESCURSIONI SOCIALI

Sezione di Torino.

Al Monte Arpone m. 1601. — *Gita scolastica* diretta dai soci avv. C. Carbone e dott. E. Ambrosio: 30 maggio. — La comitiva di trenta gitanti, giunta ad Avigliana col 1° treno, proseguì in vettura per Almese, indi a piedi per Rubiana e il Colle della Madonna della Bassa, ove si fece la fermata di prammatica. A mezzogiorno era sulla cima dell'Arpone ad ammirare l'esteso panorama della pianura padana. Il desiderio di ombra fece scendere al Colle del Lys, ove presso una fresca fonte i gitanti riposarono e fecero un'allegra refezione. Poi, per la pittoresca mulattiera che passa per Niquidetto, Bertezeno e Col San Giovanni, scesero a Viù, donde in vettura corsero a Lanzo in tempo per godere una festevole cena all'Albergo Torino. Alla fine di questa, uno degli studenti partecipanti ringraziò a nome dei compagni il gruppo dei direttori e dei professori a cui dovevano la bella giornata trascorsa sui monti. A sera tarda la ferrovia riportava tutti a Torino.

Sezione di Roma.

Al Monte Tarino m. 1959. — Talune delle più interessanti regioni dell'incantevole Abruzzo e della stessa provincia di Roma, raramente vengono visitate da alpinisti e da turisti, specialmente per le difficoltà e le deficienze di comunicazioni. Ad es., la pittoresca valle dell'Aniene nel suo primissimo corso, col grazioso paesello di Filettino, centro delle migliori escursioni che possono farsi nei gruppi dei Cantàri e degli Ernici, sebbene a soli 100 chilometri da Roma, ben raramente è stata mèta di gite, occorrendo per recarvisi un'intera giornata di viaggio, sia colla ferrovia Roma-Napoli, sia con quella Mandela-Subiaco. Ad attenuare tali inconvenienti, pensai trar profitto dell'automobilismo per compiere in un sol giorno una escursione, che con i mezzi usuali di comunicazione ne avrebbe occupato almeno due, e si raggiunse l'intento effettuando una riuscitissima gita sociale al Monte Tarino. E fu scelta precisamente quella vetta, che mai aveva avuto l'onore di una escursione sociale, appunto per l'eccentrica posizione dei due paesi donde può iniziarsene la salita: Filettino o Vallepietra.

In comitiva di tredici soci partimmo da Roma il 2 maggio, alle 4,30, in un'ottima vettura « char-à-banc »: percorrendo la via Prenestina, per Gallicano, Zagarolo, Palestrina e Cave, giungemmo alle 7 a Piglio (m. 621), donde si gode un ampio panorama sulla valle del Sacco. Per la strada che si inerpica sulle diramazioni del M. Scalambra salimmo all'altipiano di Arcinazzo (m. 836) per discendere poi nell'alta valle dell'Aniene. Oltrepassato Trevi nel Lazio, lasciammo alle 9 la vettura presso Filettino per iniziare subito l'ascenzione del Tarino. Salimmo il Vallone dell'Orso, arrestandoci alle miniere di asfalto e alle numerose sorgenti dell'Aniene, e in circa 4 ore fummo sulla vetta. Effettuammo la discesa per il ripido Vallone Ardicara, ancora pieno di neve ghiacciata, e alle 16,15 rientravamo a Filettino. Verso le 18, preso nuova-

mente posto nell'automobile, lasciammo questo paese, percorremmo la strada fatta il mattino sino all'altipiano di Arcinazzo: di qui, deviando dalla via dell'andata, lungo quasi tutto il corso dell'Aniene, per Subiaco e Tivoli facemmo ritorno in Roma alle 22,30. LUDOVICO SILENZI.

Al Monte Greco m. 2283. — Il mattino del 22 maggio partimmo in venti soci, tra cui due signorine, per la linea di Sulmona e scendemmo alla stazione di Anversa, dove il Sagittario, affluente del Gizio, uscendo dai monti, scorre nella Valle di Bugnara verso la conca Sulmontina. Risalendone in carrozza tutto il corso, potemmo ammirare una delle più pittoresche strade del nostro Abruzzo, le magnifiche Gole del Sagittario, che offrono ad ogni tratto spettacoli meravigliosi e svariati, e sulla sera giungemmo a Scanno, la graziosa cittadina, caratteristica per i suoi costumi. La mattina seguente, alle 4,30, risalimmo il corso del Tasso, l'affluente del pittoresco Lago di Scanno, e, oltrepassato il casale di San Lorenzo e un diroccato castello, detto di Juvana, percorremmo la Valle Cupa in mezzo a vasti boschi di faggi. Alle 7,45 la comitiva salì all'altra valle detta « Le Mandrucce », ancora piena di neve, donde ammirò le alte muraglie della Serra di Rocca Chiarano e alle 10 sostò brevemente alla base dell'ultimo cono di Monte Greco, sopra il grazioso laghetto Pantanello. Con soli 20 minuti ne raggiunsero tutti la vetta, la più alta della Màrsica, e, dopo circa un'ora di riposo, iniziarono la discesa verso sud con piacevolissime scivolate sulla neve. A mezzogiorno raggiungemmo Monte Rotondo, e, presa una mulattiera al Colle della Monna, passando per Scontrone, arrivammo alle 15 ad Alfedena nella ubertosa e pittoresca Valle del Sangro. Col treno delle 16,30 sulla linea Sulmona-Isernia, che presenta magnifici e variati panorami, partimmo per Roma, dove giungemmo alla mezzanotte. LUDOVICO SILENZI.

Sezione di Milano.

Al Monte Albenza m. 2020 (Prealpi Bergamasche). — 23 maggio. — Fu la 1ª gita sociale dell'annata e raccolse 21 partecipanti, tra cui una gentile signorina. Il tempo splendido volle favorire la bella escursione, caratterizzata da un vivissimo entusiasmo. Direttori: G. Bernasconi e M. Tedeschi.

Ai Roccoli Loria e al Monte Legnone m. 2610. — 6 giugno. — Alla tradizionale raviolata, ottimamente organizzata dai soci A. Rossini e G. B. Zanocco, intervennero quest'anno ben 52 partecipanti, fra cui diverse signorine. Nella mattinata, 14 di essi raggiunsero la vetta del Legnone, nonostante la discreta quantità di neve fresca.

Il buon tempo che si ebbe durante le feste di Pentecoste (30 e 31 maggio) favorì molte gite in comitiva e parecchie interessanti ascensioni, fra le quali ricordiamo le seguenti: al **Monte Disgrazia** m. 3678, con 6 partecipanti; alla **Cima di Castello** m. 3400, con 12 partecipanti; al **Pizzo Badile di Valmasino** m. 3670, con 4 partecipanti; alla **Rocca d'Ambin** m. 3377, con 4 partecipanti; alla **Grigna Settentrionale, Meridionale e Cresta Segantini**, diverse comitive con numerosi partecipanti; al **Pizzo Badile Camuno** (ascensione senza guide per la parete Sud), con 2 partecipanti.

Gite scolastiche. — 25 aprile: al **Monte Piambello** m. 1125, alpi del Tedesco e Bocchetta di Ganna; 220 partecipanti delle scuole secondarie maschili infer.

2 maggio: ai **Corni di Canzo** m. 1372, partecipanti 75 delle scuole secondarie maschili superiori.

16 maggio: al **Monte Bisbino** m. 1339; partecipanti 250 delle scuole secondarie maschili inferiori.

Sezione di Como.

Al Sasso Canale m. 2425, **Monte Berlinghera** m. 1990, **Monte Legnone** m. 2610 e **Legnoncino** m. 1715. — 6 giugno. — La gita ufficiale al Berlinghera riuscì superiore a tutte le aspettative, nonostante il tempo brutto alla partenza,

che dissuase molti degli aderenti a parteciparvi. Così, in poco più d'una trentina, capitanati dal sig. Piatti, si partì alle 2 ant. con battellino speciale per Gera, ultimo limite del lago. Compagni graditi in questo tragitto furono 150 soci del C. A. Operaio di Como, che approfittarono del battellino a nostra disposizione fino a Dervio, di dove, salutati dagli evviva all'alpinismo... popolare, salirono la più parte il *Legnoncino*, mentre altri colleghi, diretti dall'infaticabile socio rag. De-Col e partiti la sera prima, salivano sul *Legnone* gigante ammantato di neve.

Noi, sbarcati a Gera, alle 6 iniziamo la salita ripidissima, resa però meno faticosa dall'aria frizzante suscitata dal tempo fortunatamente rasserenato. Montemezzo, Montalto, baite del Giugiai, sono le località che attraversiamo coll'alternativa di brevi meritati riposi, compreso lo spuntino ristoratore. Alle baite (m. 1650) la comitiva si divide per ritrovarsi riunita nel ritorno. La parte meglio allenata prosegue per pendii pietrosi e rocce tagliate fantasticamente sino alla *Punta Sterlera* m. 2276, poi al *Sasso Canale*, la cui vetta coperta di neve recente viene conquistata alle 12 circa. Pochi, compreso il sottoscritto, facendo omaggio al programma, raggiungono contemporaneamente la cima del *Berlinghera*. Dalle due vette i panorami superbi compensano ad usura delle fatiche sostenute. Eccone la rassegna sommaria: La parte superiore del lago di Como, quello di Lecco, le prealpi Lambrane, più a destra il Bregagno, l'acuta punta del Pizzo di Gino, più addietro il radioso imponente gruppo del Monte Rosa e il Monte Leone; vicinissimo il Cardinello dalle piodesse luccicanti, l'intero gruppo del Campanile, il Cavregasco, il Motta Rotondo, il San Pio, l'Anna Maria, a breve distanza il Treseglio, il Campedello; verso la Valtellina la catena delle Retiche che determinano l'alta valle della Mera; di fianco i numerosi multiformi pizzi delle valli Codera e dei Ratti sullo sfondo del Disgrazia, e le Alpi Orobiche terminanti col Legnone superbo. Nitidissimo nell'orizzonte sconfinato il gruppo dell'Adamello.

Alle 17,30 siamo tutti riuniti a Gera per riprendere il nostro battellino, che, dopo una nuova sosta a Dervio per comodità dei soci del C. A. Operaio reduci dal Legnoncino coi pochi altri saliti al Legnone, ci ricondusse felicemente a Como alle 21.

Rag. G. Gorlini.

Sezione Ligure.

Al Monte Croce dei Fò m. 978. — *2ª gita scolastica:* 28 marzo. — Da Sori, dove si giunse col treno alle 9, per la carrozzabile si giunse al Molino del Lago, poi con salita alquanto ripida, per buona mulattiera, al villaggio di Canepa e a mezzogiorno alle Case del Becco, valico sul crinale fra la Valle del Bisagno e la riviera di Levante. Gli intervenuti, in numero di 76, fra cui 25 signore e signorine e 14 studenti dell'Istituto Tecnico e dei Licei, si sparsero qua e là a consumare sull'erba la refezione e dopo un'ora di sosta intrapresero la salita al Monte Becco. Sul suo versante settentrionale larghe chiazze di neve divennero campi di battaglia, ingaggiandosi fra tutta la brigata una matta mischia che durò anche lungo i fianchi del Monte Bado: per omaggio alla verità, il sesso gentile si battè brillantemente. Risalito poi l'ampio dosso della Croce dei Fò, per i suoi ripidi gerbidi meridionali se ne raggiunse la vetta alle ore 15 circa. Il tempo splendido e l'aria tepida permisero lassù un'altra sosta, poi si discese al Colle Speranza, sul versante Est, ove si ebbe a calpestare non poca neve e molle assai, anche lungo la costa di M. Leone, finchè ai pascoli successero i castagni ed infine gli uliveti, fino a Cavassolo, in Val Bisagno, sulla carrozzabile che valica il Colle della Scoffera. Ancora 2 km. di marcia in lieve pendìo e poi si fu a Prato, dove il tram elettrico ricondusse tutti verso le 19 alle cure e seccature cittadine. — Diresse la gita il socio F. E. Bertucci.

Al Monte Beigua e al Monte Seignello, con esperimento di « camping » sociale: vedasi alla Cronaca delle Sezioni a pag. 247.

Sezioni di Venezia e di Padova.

Al Pian della Fugazza m. 1120. — La sera del 1° maggio un gruppo di soci delle due Sezioni si recò a Recoaro a pernottare: il programma per la mattina seguente annunziava la traversata del Passo di Campogrosso e l'incontro coi colleghi di Schio al Pian della Fugazza. Ma la piova fu tanta — piova al cominciar dell'erta e neve poco più su — che, per tener fede alla seconda parte del ben compilato programma, fu abbandonata la prima, e da Recoaro, in 4 ore, il magnifico Albergo delle Dolomiti fu raggiunto per più facili sentieri. La gita sarà caramente ricordata da quanti ebbero la ventura di parteciparvi, per la bellezza singolare del panorama tutta nel contrasto fra la primavera prealpina già in piena fioritura e la nevicata recente, e più per le cortesie innumerevoli cui da parte degli alpinisti di Schio, accorsi numerosi lassù con a capo il presidente della Sezione avv. Fontana, furono fatti segno dal Pian della Fugazza a Schio, dove nella vasta e ricca sede della Sezione fu loro offerto un vino d'onore. Fu un pomeriggio di vita alpina che valse a rinsaldare anche più fraternamente le relazioni di eccellente amicizia, già vive fra le tre Sezioni.

Sezione di Padova.

Al Monte Pavione m. 2350 c^a. — La comitiva, partita da Padova in ferrovia per Feltre, pernottò il 19 giugno ad Aune. All'indomani, di buon mattino, fece la salita del M. Pavione, ancora coperto di neve sulla cima. Dopo uno spuntino alla Forcella Monsempian, giunse prima di mezzogiorno ad Imer. La gita ufficiale era così finita, essendo stabilito di ritornare da Imer a Feltre. Ma, data la vicinanza, si preferì di fare una corsa sino a Rolle, passando per Primiero e San Martino di Castrozza, e colà si pernottò. L'indomani mattina, alle prime luci, alcuni compirono qualche escursione nei dintorni, nei quali c'era ancora molta neve, scendendo poi, con marcia forzata, a Primiero, in tempo per prendere l'ultimo treno da Feltre. La gita, favorita da tempo discreto, se non splendido, riuscì assai dilettevole. Il M. Pavione non presenta alcuna difficoltà alpinistica ed offre bei punti di vista, sia lungo la salita sia dalla vetta.

RICOVERI E SENTIERI

Rifugio Gastaldi in Valle d'Ala. — Mentre per quest'anno si provvede a riedificare il nuovo grandioso rifugio distrutto da un incendio nell'inverno scorso, rimarrà aperto dal 15 luglio al 1° settembre il vecchio rifugio con servizio di albergo condotto dalla signora Angela Broggi, colla medesima tariffa già in vigore per il rifugio incendiatosi.

Rifugio-Albergo Torino al Colle del Gigante. — Rimane aperto dal 1° luglio al 15 settembre e il servizio di custodia e albergo per la corrente stagione alpina è nuovamente affidato al sig. Lorenzo Bareux.

Osservazioni meteorologiche al Rifugio Torino. — Dalla tabella delle osservazioni barometriche e termometriche fatte con molta costanza e diligenza dal sig. Lorenzo Bareux al modesto Osservatorio che ha sede nel Rifugio Torino al Colle del Gigante, risulta che nel breve periodo dal 2 luglio al 15 settembre 1908 non si verificarono forti ed importanti variazioni di temperatura e di pressione atmosferica. Le osservazioni barometriche furono 228, in ragione di 3 al giorno. L'altezza dell'Osservatorio sul livello del mare è di m. 3320, con una conseguente pressione atmosferica media di 506 millimetri; il 31 luglio si ebbe il massimo di pressione con 508 mm. ed il 12 settembre il minimo con 493 mm. Nella temperatura si ebbe un massimo di + 18° ed un minimo di — 7°.

E da augurarsi che sorgano in altre importanti località delle nostre Alpi altri modesti osservatorî provvisti almeno di un buon barometro e di un

termometro a massima ed a minima e che tali strumenti siano affidati a persone volenterose e diligenti come il sig. Bareux.

Lo specchietto delle osservazioni di cui sopra, per chi desiderasse consultarlo, trovasi in consegna presso il segretario della Sezione di Torino. F. B.

Rifugio Q. Sella al Lyskamm. — Questo rifugio della Sezione di Biella rimane aperto dal 15 luglio al 15 settembre con servizio di custodia e albergo.

Nuove tariffe pei Rifugi della Sezione di Milano. — La Direzione sezionale ha portato alcune modificazioni alle tariffe fino ad ora in vigore per l'uso dei propri rifugi alpini; a datare dal maggio u. s. esse restano così stabilite:

Rifugi prealpini (Grigna-Vetta, Releccio, Rosalba)

Soci: ingresso gratuito; pernottamento L. 1.

Non soci: ingresso L. 0,50; pernottamento L. 2,50.

Rifugi d'alta montagna (Badile, Allievi, Cecilia, Milano, Cedeh, Marinelli al Monte Rosa, Eita, Dosdè)

Soci: ingresso gratuito; pernottamento L. 1.

Non soci: ingresso L. 1; pernottamento L. 3.

Roccoli Lorla al Monte Legnone: vedi Regolamento speciale 1904.

Legna: tanto nei Rifugi prealpini che in quelli di alta montagna L. 0,50 ogni fascio del peso di kg. 5 circa.

Servizio d'osteria nei Rifugi della Sezione di Milano. — La Direzione sezionale comunica che a datare dal 15 giugno e fino al 30 settembre p. v., è stato ripreso il consueto servizio d'osteria nei seguenti Rifugi: *Grigna-Vetta* m. 2403, alla Grigna Settentrionale; — *Releccio* m. 1715, alla Grigna Settentrionale; — *Roccoli Lorla* m. 1463, al Legnone (versante NO.).

Rifugio Telegrafo sul Monte Baldo. — La direzione della Sezione di Verona avverte che dal 27 giugno u. s. nel Rifugio Telegrafo di Monte Baldo risiede stabilmente un custode che, come nell'anno decorso, vi rimarrà fino a tutto settembre p. v., disimpegnandovi i piccoli servizi unitamente al servizio viveri.

Rettifica. — Il **sentiero da Cugnon all'Hôtel de Trélatête** di cui abbiamo fatto cenno a pag. 137 del num. di aprile venne eseguito su tracciato dell'ing. Henri Vallot (non J. Vallot come fu riferito), il quale da assai tempo occupasi di strade e sentieri in montagna. E' utile ricordare che egli, in collaborazione col sig. C. J. M. Bernard, pubblicò sul periodico « La Montagne » del C. A. F. (numeri di Giugno e Luglio 1908) un minuto ed elaborato studio (di 44 pagine) sull'argomento: *Les chemins de montagne.*

GUIDE

Bartolomeo Piacenza, detto *Ciat.* — Questo decano delle guide delle Alpi Marittime decedeva sul finire dello scorso anno a Sant'Anna di Valdieri, alla età di 77 anni. Era già guida apprezzata e ricercata prima della costituzione di un Corpo di Guide nel 1896, per opera della Sezione Ligure del C. A. I., poichè a lui ricorsero i primi visitatori della Serra dell'Argentera e i villeggianti delle Terme di Valdieri, che nei dintorni di queste intendevano compiere ascensioni. Infatti nel 1871 accompagnò come portatore l'avv. Cesare Isaia nella 1ª ascensione del M. Stella; negli anni 1876-77-78 fece da guida al noto botanico svizzero Bournat nella sua esplorazione del Gruppo dell'Argentera; nel 1888 compì coi signori Vassallo, Maghella e Zerega la 1ª ascensione dell'Argentera Nord per la parete Est; nel 1894, coi fratelli M. e. L. Gusather, salì la stessa Argentera Nord per nuova via sul versante Ovest; nel 1898 l'Argentera Sud per la difficile parete Ovest (1ª asc.) coi signori L. Maubert e V. Di Cessole, e nello stesso anno le due punte dell'Argentera pel canalone di Lourousa col sig. Ercole Abrate.

STRADE E FERROVIE

Servizi di diligenze e automobili in alcune valli alpine.

Oulx-Monginevro-Briançon (*carri automobili alpini*).

Oulx stazione	ore	15,55	Briançon stazione . . .	ore	13 —
Cesana	„	16,15	Monginevro.	„	14 —
Monginevro.	„	17 —	Cesana	„	14,30
Briançon stazione . . .	„	17,55	Oulx stazione.	„	15 —

NB. — Il suddetto orario si riferisce all'ora di Parigi.

Susa-Moncenisio (*automobile*).

	Corsa ordin.	*festiva*	*facolt.*		*Corsa festiva*	*ordin.*	*facolt.*
Susa stazione ore	7,30	10,45	15,30	Moncenisio . ore	9 —	16 —	18 —
Molaretto . . „	8 —	11,15	16 —	Molaretto . . „	9,40	16,30	18,30
Moncenisio . „	9 —	12,10	16,45	Susa stazione „	10,20	17,20	19,10

NB. — Il servizio dura tutto l'anno ed è fatto dall'*Impresa Alasia Domenico.* Le corse *facoltative* verranno effettuate quando siano prenotati almeno 6 posti. — *Prezzi:* salita L. 6; discesa L. 3. I biglietti si possono acquistare in Torino alla stazione di Porta Nuova e al Touring-Office Gondrand in via Roma, 22.

Moutiers-Pralognan (*carri automobili alpini*).

Moutiers . . ore	5,35	9,45	14,15	Pralognan . . ore	9 —	15 —	17,30
Pralognan. . „	8 —	11,50	16,30	Moutiers . . „	11 —	17 —	19,20

NB. — Il servizio è regolato coll'ora di Parigi. — La 1ª corsa di salita si fa con tram sino a Brides-les Bains; l'ultima corsa di discesa si fa con tram nell'ultimo tratto da Brides-les Bains a Moutiers. — La 1ª e l'ultima corsa, tanto di salita che di discesa durano solo sino al 31 agosto, la 2ª sino al 15 settembre.

Lanzo-Viù-Usseglio (*omnibus*).

Lanzo . ore	7 —	8 20	15,20 (*a*)	17 30	18,40 (*b*)	*NB.* — Col 20 settembre cessa
Viù . . „	9,30	10,30	17,30	20 —	20,30	la corsa (*a*) nel tratto da Viù a
Lemie . „	10,45	—	18,45	—	—	Usseglio. La corsa (*b*) si fa soltanto
Usseglio „	12,30	—	20 —	—	—	alla vigilia dei giorni festivi dal 10 luglio all'11 settembre.

Usseglio ore	—	—	6.50 (*b*)	—	14.30	—	*NB.* — La corsa (*a*) si fa
Lemie . „	—	—	7,50	—	15,30	—	soltanto nei giorni susse-
Viù . . „	5,20 (*a*)	6,15	8,50	14 —	16,45	19 — (*c*)	guenti ai festivi dal 12 luglio
Lanzo . „	6,50	8 —	10,40	15,50	18,30	21 —	al 13 settembre. — Col 20

settembre cessa la corsa (*b*) nel tratto da Usseglio a Viù. — La corsa (*c*) è soltanto festiva pei mesi di luglio e agosto.

Lanzo-Ceres-Ala-Balme (*omnibus*).

Lanzo . . ore	7 —	Balme . . ore	14,45	*NB.* — Da Lanzo a Ceres vi sono
Ceres . . „	9,20	Mondrone „	15,15	altre 2 corse in partenza alle ore
Ala . . . „	11 —	Ala. . . . „	15,45	8,15 e 17,30; così pure da Ceres
Mondrone „	11,30	Ceres . . „	16,45	a Lanzo altre 2 corse in partenza
Balme. . „	12,30	Lanzo . . „	18,30	alle ore 5 e 14.

NB. — Si è pure stabilito dal 15 giugno al 15 settembre un servizio pubblico di AUTOMOBILI da Lanzo a Balme e viceversa, in coincidenza coi treni diretti. *Prezzo:* andata L. 8, ritorno L. 5. Rivolgersi in Lanzo agli alberghi Torino e della Posta. — Da Lanzo a Balme l'automobile impiega ore 1,30; da Balme a Lanzo 1 ora.

Lanzo-Chialamberto-Forno A. G. (*omnibus*).

Lanzo.	ore	7 —	17,30	Forno A. G. . .	ore	—	14,40
Chialamberto . .	„	10,30	21 —	Groscavallo . . .	„	4,55	15,05
Groscavallo. . .	„	11,45	22 —	Chialamberto . .	„	5,35	15,50
Forno A. G. . .	„	12,15	—	Lanzo	„	8,20	18,40

Valle di Gressoney (*automobili*).

Servizio di andata e ritorno in coincidenza coi treni diretti.

Aosta-St.-Rémy-Gran San Bernardo (*omnibus*).

Aosta . . .	ore	4,30	11 —	12.30	Gr. S. Bernardo	ore	6,30	14 —	18,30
Etroubles . .	„	7.30	14 —	15,30	St.-Rémy. . . .	„	8 —	15,30	20,30
St.-Rémy . .	„	9 —	15,30	16,30	Etroubles . .	„	8,30	16 —	21 —
Gr. S. Bernardo	„	12 —	18,30	20 —	Aosta. . . .	„	10,30	18 —	22,30

Aosta-Valpelline (*omnibus*).

Aosta	ore	11,15	Valpelline.	ore 7,45
Valpelline	„	14 —	Aosta	„ 9,30

Aosta-Pré St.-Didier-Courmayeur (*omnibus*).

Aosta . . .	ore	5,10	11 —	13,30	Courmayeur .	ore	6 —	11,45	16,30
Pré St-Didier.	„	9,10	15 —	17 —	Pré St-Didier.	„	6,30	12,15	17 —
Courmayeur .	„	10,10	16 —	18 —	Aosta . . .	„	10 —	15,45	20,30

Aosta-Pré St.-Didier-Courmayeur (*automobili*).

Aosta . . .	ore	11 —	13 —	17 —	Courmayeur .	ore	8 —	14 —	16,30
Pré St-Didier	„	12,40	14,40	18,40	Pré St-Didier	„	8 20	14,20	16,50
Courmayeur .	„	13 —	15 —	19 —	Aosta . . .	„	10 —	16 —	18 30

Courmayeur-Piccolo San Bernardo (*omnibus*).

Courmayeur	ore	5,30	Piccolo San Bernardo . .	ore 14 —
Piccolo San Bernardo . .	„	11.30	Courmayeur	„ 18 —

Varallo-Alagna (*omnibus*).

Varallo	ore	5 —	12 —	Alagna	ore	3 —	12 —
Alagna	„	10,45	17,45	Varallo	„	7,45	16,45

Varallo-Fobello (*omnibus*).

Varallo. . .	ore	5,40	12 —	Fobello . . .	ore	5,40	13 —	Prezzo della
Fobello. . .	„	9 —	15,30	Varallo . . .	„	8 —	15,30	corsa L. 2.

Varallo-Rimasco (*omnibus*).

Partenza da Varallo ore 6, da Rimasco ore 13 (andata ore 3,30, ritorno ore 3).

PERSONALIA

La signora **EMILIA BOYER-SEMERIA**, socia della Sezione di Torino, decedeva l'11 giugno u. s., lasciando vivissimo rimpianto fra i molti colleghi del Club, amici della famiglia e compagni d'escursione dell'egregio sig. Ernesto Boyer, suo consorte. Anch'Ella fu alpinista militante, avendo compiuto numerose escursioni alpine e non poche ascensioni importanti durante i lunghi soggiorni che nella stagione estiva fece in parecchi villaggi d'alta montagna. Oltre le notevoli ascensioni della Ciamarella e della Torre d'Ovarda, ricordiamo di Lei, come *prime ascensioni di signora*, quelle delle Corna presso la predetta Torre, della Bessanese per la non comune « via Rey », cioè per la cresta Nord (con traversata), e quella del Visolotto per *via nuova*, il 22 settembre 1895. In questi ultimi anni fu anche una delle patronesse degli sports invernali indetti dallo Ski-Club di Torino.

ERNESTO RONCHETTI, socio della Sezione di Milano e della Società Escursionisti Milanesi, moriva in Milano a soli 37 anni, per un attacco fulmineo di appendicite. Era un giovane appassionatissimo per la montagna, poichè aveva compiute numerose ascensioni nelle Prealpi Lombarde (gruppo delle Grigne, Pizzo dei Tre Signori e Monte Legnone), nei monti della Valle dei Ratti, della Val Masino (Pizzo Badile e Monte Disgrazia) e del gruppo Coca-Redorta. Il 5 agosto 1901, mentre dalla Capanna Marinelli si dirigeva verso le rocce di Crest'Aguzza per salire al Pizzo Bernina, fu testimonio della di-

sgrazia Gugelloni al Piz Roseg (vedi « Riv. C. A. I. » 1891, pag. 302), ed in tale occasione prestò la sua opera per soccorrere i superstiti e provvedere al trasporto della salma del compianto alpinista.

2° Elenco di sottoscrizioni pel ricordo al canonico Pietro Chanoux.

Municipio di Aosta — Sezione di Milano — Blanc Augusto — Blanc Victor — Sig.na Debernard — Sig.a Martinet Paris — Selve cav. Augusto — *L. 50 ciascuno*	L.	350 —
Sezione Ligure del C. A. I.	„	20 —
Tamburini cav. Federico Eligio	„	15 —
Bacigaluppi cap. Ignazio — Badini-Confalonieri comm sen. Alfonso — Bozano dott. Lorenzo — Calderoni Augusto — Dolfuss G. O. — D'Ovidio prof. comm. sen. Enrico — Farisoglio cav. Angelo colonn. 5° Alpini — Fontana ing. Piero — Gonella avv. cav. Francesco — Rizzetti comm. Angelo — *L. 10 ciascuno*	„	100 —
Andolfatto avv. Cesare — Bobba avv. Giovanni — Canzio Ettore — Casiraghi rag. Aldo — Cavalli avv. Erasmo — Cibrario conte avv. Luigi — Clivio prof. Innocente — Duc Edoardo — Ferrario ing. L. — Ferraris E. — Garneri Giulio — Gavazzi dott. Carlo — Giachetti gener. comm. Vincenzo — Henry abate Giuseppe — Luino ing. Andrea — Martinet avv. cav. Giulio — Marselli comm. Carlo — Mela Damiano — Monti Pietro — Origoni Ulderico — Porro prof. E. A. — Rajna prof. sen. Pio — Ronchetti dott. Vittorio — Rossini rag. Angelo — Rubino Amalia e Agostino — Ruspini dott. Augusto — Stoppani dott. Alfredo — Tamburini Silvio — Tedeschi rag. Mario — Tucci dott. Nicola — Vellano Cornelio — Voetsch Ermanno — *L. 5 ciascuno*.	„	160 —
Cereda Carlo — Nigra Costantino — *L. 3 ciascuno*	„	6 —
Bertucci E. — Bevilacqua rag. Giuseppe — Bietti Luigi — Bocchioli Mario — Bosio Giuseppe — Cesati Pietro — Ferro dott. Mario — Grondona G. — Mancini rag. Gesare — Marchini — Murari rag. G. — Murchio — Perolino fratelli — Picasso — Pizzocaro Armando — Ponti avv. E. — Queirolo G. B. — Ratti prof. Carlo — Rossini Antonio — Salvo — Santi dott. Flavio — Virgilio avv. Agostino — Vismara Vittorio — Zaquini Natale — *L. 2 ciascuno*	„	48 —
Bazzanti Giuseppe — Dellepiane Giovanni — Dondeynaz famiglia — Federici rag. Federico — Figari Bartolomeo — Fremonger rag. Aldo — Ghiglione W. — Imperiali avv. Carlo — Masnata rag. Angelo — Penco rag. N. — Piccardo M. — Santamaria Pietro — Trolli Guido — Velzi F. — Vesta F. — *L. 1 ciascuno*	„	15 —
Totale dell'Elenco precedente, vedi " Rivista „ di maggio a pag. 169 .	„	281 —
Totale .	L.	998 —

Avvertenza. — Il Comitato per il Ricordo al can. Chanoux avvisa i sottoscrittori che l'inaugurazione avrà luogo per cura dell'Ordine Mauriziano, nell'Ospizio del Piccolo S. Bernardo, il mattino del 29 agosto p. v., verso le ore 11.

VARIETÀ

Due piante rare nella Valle d'Aosta.

(*Matthiòla varia* R. Br. — *Viola pinnata* L.).

In molti anni di peregrinazioni botaniche attraverso le nostre Alpi Occidentali, il fatto di aver trovate per la prima volta queste due pianticelle alpine, assai rare, a Cogne in Valle d'Aosta (vedi « Riv. C. A. I. », marzo 1896) e l'averle poi ritrovate parecchi anni dopo a Courmayeur, nella stessa valle, ma in località molto discoste, mi spinge a pubblicarne questo breve cenno, parendomi la cosa abbastanza interessante per chi si occupa di botanica alpina.

Matthiòla varia R. Br. — Pianticella erbacea, alta da 10 a 20 cm., della famiglia delle Crocifere, somigliante ad un modesto violaciocco. Da una rosetta di foglie basilari strette e biancastre sorge il gambo portante prima i fiori di un color violaceo pallido con striscie purpuree e poi i frutti, silique molto allungate e compresse.

Le Flore Italiane citano vagamente questa pianta come assai rara sulle rupi della Valle d'Aosta, del Bresciano e degli Abruzzi. Senza volerne fare

una storia completa, di cui non sarebbe qui il luogo, dirò che nel 1837 fu trovata dal Boissier nella Valle di Cogne presso la Cappella del Crêt, designandola erroneamente per la *Matthiòla tristis* R. Br. Senza essere di ciò ben consapevoli, nel 1895 la ritrovammo ivi io e i colleghi dott. F. Vallino e prof. U. Valbusa, fra i detriti dietro la Cappella; pochi giorni dopo la rinvenni ancor io presso il filone Liconi, nello stesso bacino di Cogne.

Il prof. E. Wilczek di Ginevra aveva notato che nell'erbario dell'Università di quella città, v'erano alcuni esemplari di questa pianta trovati da Fauconnet nel 1832 a Courmayeur. Venne quivi, e, da diligente ricercatore quale è, la scoperse difatti in due località assai limitate sulle falde del Mont de La Saxe. Dietro sue gentili indicazioni mi accinsi anch'io con impegno, trattandosi di pianta poco appariscente, e nel 1905 la trovai sui detriti ardesiaci del suddetto monte verso la Val Ferret, nel 1908 sulla falda opposta dello stesso monte nel vallone Sapin poco sopra i casolari La Trappe. Ma si tratta di località limitate a pochi metri quadrati, che i raccoglitori coscienziosi avranno cura di rispettare.

Nella « Flore Valdôtaine » del prof. Lino Vaccari, in corso di pubblicazione, non sono ancora accennate queste due località di Courmayeur.

Viola pinnata L. — Questa graziosa violacea non si discosta nell'insieme dalle sue congeneri, ma se ne differenzia per un carattere molto evidente, cioè per aver le foglie a lacinie pennate, o meglio palmate come le dita di una mano; i fiori sono violetti, come in quasi tutte le viole. Già l'Allioni nella sua « Flora Pedemontana » cita questa *Viola* nella Valle del Chisone all'Albergian ed all'Assietta, e nella Valle di Susa al Monginevro e al Cenisio presso l'Ospedaletto. Su quest'ultimo colle il Bonjean la ricercò per sei anni di seguito, ma inutilmente; il nostro Vallino la scoperse di poi fra le rocce detritiche sopra La Ferrera. Il sig. E. Ferrari dell'Orto Botanico di Torino, la rinvenne in Valle Maira sopra Alma (Cuneo).

Dietro indicazioni dell'abate Carrel, io nel 1895 la raccolsi nel bacino di Cogne, fra Moline e Champlong, nei detriti sopra i luoghi coltivati. Già il Correvon nel 1893 e dopo di me l'abate Henry ed il Wilczek la rinvennero nei pressi di Cogne, e finora non si citava altra località di questa pianta in tutta la Valle d'Aosta. Orbene, nel 1903, discendendo io dalla vetta della Tête d'Arp verso il Col de l'Arp (Courmayeur), ai piedi della parete a mezz'ora circa sotto il colle, in una fessura della rupe l'occhio mio scoperse un cespuglietto formato da parecchie piante di questa *Viola*, e certo, ricercando nei detriti sottostanti, altri esemplari ne avrei trovati. Nel 1908 poi ancora, recandomi da Courmayeur sul Colle Chècouri, un quarto d'ora prima di arrivarvi, fra i casolari Plan Chècouri e Pra Neiron, fra i detriti e nei cespugli di Ginepro, ne rinvenni parecchie piante rigogliose, il che mi fece non poco stupire essendo io stesso e parecchi altri botanici già passati più volte in tale località senza aver fatto tale scoperta.

Queste due nuove stazioni della *Viola pinnata* non risultano ancora nella sovracitata Flora del Vaccari, nè in altre Flore.

SANTI dott. FLAVIO (Sezione di Torino).

LETTERATURA ED ARTE

Carlo Beni: Guida illustrata del Casentino. 3ª edizione interamente rifatta. Un vol. tascabile (cm. 10,5 × 16) legato in tela di pag. 496-XVI con 40 fotoincisioni e una carta topografica a colori (Casentino e Valdarno) alla scala di 1 : 150.000. Prezzo L. 4. — Firenze, 1909, R. Bemporad e figlio editori.

Di questa apprezzatissima Guida era vivamente attesa una nuova edizione dopo quelle del 1881 e del 1889, e appunto ne ebbero promessa i Congressisti che visitarono l'anno scorso il Casentino, guidati dal gentilissimo autore, il comm. Carlo Beni di Stia. Come questi dice nella prefazione, la guida venne

in certe parti quasi rifatta e vi ha maggior svolgimento la descrizione di cose d'arte in omaggio al risveglio odierno per la conservazione e l'aumento del patrimonio artistico nazionale. Fra le aggiunte, alcune si riferiscono al culto delle memorie dantesche in Casentino e v'ha un capitolo a parte per Vallombrosa, ora, meglio che pel passato, collegata col Casentino da comode strade. Per tipi e illustrazioni la nuova edizione è pure migliore delle precedenti.

Sacco Federico: **Il Gruppo della Majella** (dalle « Mem. R. Accad. Sc. di Torino, Serie IIª, Tomo LX, nov. 1908). Con Carta e Sezioni geologiche.

L'A., che da alcuni anni si occupa dei Monti Abruzzesi dal punto di vista geologico, ci presenta una specie di Monografia geologica del Gruppo della Majella largamente inteso, cioè dal Bacino di Sulmona alle colline di Guardiagrele e dal Pescara al Molise Settentrionale. Dopo una breve prefazione, egli passa subito alla descrizione geologica della regione, dove distingue la seguente serie di terreni, in gran parte calcarei, cioè: Giuralias, Cretaceo, Formazione argillo-schistosa che sta fra il Cretaceo e l'Eocene tipico, Eocene, Miopliocene, Pliocene, Plistocene ed Olocene. Di ciascun terreno sono indicati i caratteri principali, orografici, litologici, paleontologici, stratigrafici, di spessore, di utilizzazione, ecc.

Segue un elenco bibliografico geo-paleontologico di oltre 60 numeri. Al lavoro è annessa una grande Carta geologica colorata alla scala di 1 : 100.000 ed una Sezione geologica alla stessa scala, da cui risulta chiara la costituzione del gruppo montuoso in questione e le grandi fratture con salto che vi si verificarono, originandovi speciali caratteri orografici.

Sacco Federico: **Glacialismo ed erosione nella Majella** (dagli « Atti Società Italiana di Scienze Naturali », vol. XLVII, 1909). Con 15 fototipie.

In questa Nota sono specialmente illustrati i resti lasciati dal glacialismo nella parte alta del Gruppo della Majella, cioè cumuli morenici, resti di lisciature, ecc. Inoltre l'A. tratta dei vari fenomeni di erosione e d'incisione, spesso profonde anche oltre 200 o 300 metri, verificatesi sul fianco, specialmente orientale, della Majella, durante l'Era quaternaria, indicandone il meccanismo antico e recente. Le 15 fototipie illustrano assai bene i fenomeni descritti.

Sacco Federico: **Il Molise** (dal « Boll. Soc. Geol. Ital. », vol. XXVII, 1908). Con Cartina geotettonica e Carta geologica.

Questo lavoro è la continuazione, meridionale, di quello pubblicato l'anno scorso dallo stesso autore sopra « Gli Abruzzi » e collo stesso metodo. Cioè sono regolarmente descritti nei loro varii caratteri (litologici, paleontologici, di spessore, di altimetria, di sviluppo, di applicazione, ecc.) i diversi terreni che costituiscono la regione molisina, a cominciare da quelli del Secondario (Trias, Giuralias e Cretaceo), poi quelli del Terziario (Eocene e Miopliocene), per chiudere coi depositi quaternari (Plistocene ed Olocene). Riguardo al Cretaceo passante all'Eocene, è interessante come alla fisionomia tipica calcarea, tanto sviluppata negli Abruzzi sino alla Majella, succeda di tratto una fisionomia argillosa che ricorda assai bene le Argille scagliose dell'Appennino Settentrionale. L'Eocene tocca alla Majella la maggior altezza (quasi 2800 m.) conosciuta per questi terreni nell'Appennino italiano; nella parte media della serie eocenica sonvi veri banchi a polipai, mentre che nella parte superiore abbondano spesso Foraminiferi, Echinidi, Molluschi, denti di Squali, ecc., di fisionomia miocenica. Grandi impregnazioni di Bitume e di Asfalto giacciono pure nell'Eocene. Il Miopliocene è caratterizzato dai suoi gessi, dai suoi banchi di conglomerato, dalle marne argillose spesso franose, costituenti regioni depresse, ecc.

Chiudono il lavoro: 1° una Bibliografia geo paleontologica, disposta in ordine cronologico, di un'ottantina di numeri; 2° uno Schema geotettonico, alla scala di 1 a 1.000.000, che fa vedere le fratture e le pieghe che caratterizzano e tormentano la regione del Molise, con andamento prevalentemente da NO. a

SE.; 3° una Carta geologica del Molise, alla scala di 1 a 500.000, colorata con 11 tinte, estendentesi da Chieti al Matese e dall'alta Val Volturno all'Adriatico.

Bibiana e l'anno 1706. — Un vol. in 8° di pag. 84, pubblicato per cura del Municipio di Bibiana. — Pinerolo, 1906, Tip. Sociale.

E' una diligente monografia storica di questo piccolo comune situato allo sbocco della Valle del Pellice, il quale ebbe parte nelle fortunose vicende del 1706 ed in quell'occasione ospitò il Duca Vittorio Amedeo II, che ivi confermò il solenne voto di erigere la Basilica di Soperga. Compilarono la monografia due membri della *Società Storica Subalpina*: il teol. prof. FELICE ALESSIO dando *Cenni storici* generali sul Comune, e il prof. ALESSANDRO COLOMBO parlando di *Bibiana nel 1706*, come *Contributo alla storia dell'assedio e battaglia di Torino*, corredato da numerosi documenti dell'Archivio comunale.

Carroccio (Rivista) N. 6, anno I (15 maggio 1909). — ALBERTO CARONCINI (socio della Sezione di Roma), in un articolo « *I volontari alpini* », svolge brillantemente l'argomento dell'alpinismo nazionale. Si sofferma a considerare l'importanza che deriva dal far servire il sentimento nazionale alla propaganda dell'alpinismo, e in pari tempo l'alpinismo all'intensificazione del sentimento nazionale. Dott. G. SCOTTI.

Edward Whympers: Berg- und Gletscherfahrten in den Alpen in den Jahren 1860 bis 1869. Traduzione tedesca del dott. FRIEDRICH STEGER, autorizzata dall'Autore, con Prefazione di THEODOR WUNDT. — Terza edizione: un vol. del formato di cm. 16 × 23, di pag. XXIV-536 con 111 incisioni in legno e 2 cartine: *prezzo marchi 6, rilegato in tela marchi 7,50.* — Braunschweig 1909, George Westermann libraio-editore.

Questo bel volume è la fedele traduzione tedesca del celebre libro del Whymper: *Scrambles amongst the Alps*, colle medesime incisioni dell'edizione inglese e di quella francese comparsa già da molti anni. Questa terza edizione tedesca venne ridotta assai di prezzo e contiene in più una dotta prefazione del noto alpinista Th. Wundt, che parecchi anni fa pubblicò uno splendido volume sul Cervino.

Franz Nieberl: Das Klettern im Fels (L'arrampicamento sulla roccia). Con 50 disegni di CARL MOOS. Un vol. di pag. 112: prezzo Marchi 2,40 = L. 3. — Monaco 1909, Gustav Lammers Verlagbuchhandlung (Sternstrasse, 18).

Questo utilissimo manualetto di tecnica alpinistica è testè uscito in tempo per la stagione alpina ormai iniziata. I due autori, che sono alpinisti sperimentati, sono riusciti a darci un'idea ben definita di che cosa sia la tecnica delle scalate di roccia, sia colla descrizione chiara e precisa, sia coll'aiuto delle illustrazioni numerose ed espressive; e, grazie alla giovialità dello stile, il nuovo libro troverà certo molti amici.

L'autore, dopo di avere esaminate le qualità fisiche, morali e spirituali di chi si dedica alle ascensioni per roccia, passa in rassegna i modi di svilupparle e conservarle. Esamina quindi brevemente il terreno, ossia il campo di azione dell'arrampicatore, poi tratta in modo assai particolareggiato dell'abbigliamento e dell'arredamento. Passa poi alla tecnica dell'arrampicamento e si sofferma specialmente sui vari usi della corda. Accenna ai pericoli inerenti a questo sport e conchiude ottimamente, raccomandando agli alpinisti di non andare in montagna solo colle gambe, ma anche col cervello e col cuore. Riassumendo, è un libretto pregevole, che può dar ottimi consigli ai novellini, e dal quale può forse imparare qualche cosa anche qualcuno dei « maturi ». Presenta solo una lacuna: un secondo volume, dedicato al ghiaccio ed alla neve, che lo completi come si merita e come lo desideriamo noi, avvezzi a percorrere le Alpi Occidentali e Centrali, dove l'alpinismo non si riduce ad una semplice « tecnica di roccia ». Ing. A. HESS.

Denkschrift zur Erinnerung an die Weihe der Wolf Glanvell-Hütte im Val Travenanzes. — Un elegante vol. di pag. 100, con 15 illustrazioni, pubblicato per cura del *Deutscher und Oesterreichischer Touristen-Klub Dresden* (Sezione di Dresda dell'Oest. Tour.-Klub). — Dresda, 1908, H. Grünberg, editore.

In memoria dell'illustre alpinista tedesco Victor Wolf von Glanvell, perito in ancor giovane età sui monti della Stiria il 7 maggio 1905 (vedi « Rivista C. A. I. » 1905, pag. 203) venne eretto e dedicato al suo nome un bellissimo rifugio tipo châlet in Val Travenanzes presso Cortina d'Ampezzo, ai piedi delle Tofane e del Gruppo di Fanis. In occasione dell'inaugurazione di questo rifugio venne pubblicato il bel volume surriferito, nel quale parecchi alpinisti, amici e ammiratori del Wolf von Glanvell, scrissero articoli per commemorarne i meriti alpinistici e specialmente le sue imprese nella suddetta valle.

H. Kurze descrive il rifugio e la regione in cui sorge. — W. Stein parla dello sviluppo della Sezione di Dresda dell'Oest. Tour.-Klub e della personalità del predetto Kurze, defunto nel 1907: segue la commemorazione del medesimo detta da E. Altkirch. — Poi R. Kubasch descrive la Forcella di Travenanzes; A. von Martin narra la 1ª ascensione del M. Castello nelle Dolomiti di Fanis; P. Hoffmann parla della Punta Col dei Bos; W. Thiel narra la 1ª traversata del Taë; Günther von Saar, compagno del Glanvell in moltissime sue escursioni, presenta dei ricordi sulla loro 1ª ascensione della Torre di Fanis; J. Capellmann parla della punta Ditta di Dio (M. Zurlon); K. Doménigg narra la 1ª ascensione della Fanispitze Nord. Infine, due dei citati autori trattano argomenti letterari, cioè W. Stein parla dei « Contemplativi » fra gli Alpinisti, e H. Kurze di « Alpinismo e Musica ».

Fra le illustrazioni vi sono i ritratti del Glanvell e del Kurze, le altre sono vedute dei gruppi e dei monti descritti dai sovracitati autori.

And. Pallin: Med isyka, gletscherrep och skidor. Un vol. di pag. 216 con 32 incisioni. Prezzo 3 cor. = L. it. 4,20. Stockholm, 1908, Albert Bonniers edit.

Nella prima metà di questo volume, l'alpinista svedese sig. Pallin narra le sue escursioni e salite nei gruppi del Monte Rosa e del Gottardo; nell'altra metà dà relazione di parecchie escursioni cogli ski nella regione del Jämtland.

Zeitschrift des Deutschen und Oesterreichischen Alpenvereins (Annuario del C. A. Ted.-Austr.). — Anno 1904, vol. XXV (Redattore H. Hess). — Monaco.

J. Blaas: *Struttura e rilievo nelle Alpi*, breve studio d'indole geologica. — E. Oberhummer: *Lo sviluppo delle carte alpine nel secolo* XIX. E' la terza parte di questo studio interessante, corredato di riproduzioni cartografiche. — Prof. R. Hauthal: *I ghiacciai nelle Cordigliere dell'Argentina*. In particolare: I ghiacciai di Bismarck, Stockes, Richter; con splendidi acquerelli del Compton. — Dott. L. von Hörmann: *Costumi del Vorarlberg*, con disegni di E. Platz. — H. Reishauer: *Le popolazioni italiane nelle Alpi Orientali*, breve studio di carattere etnologico ed economico sulle caratteristiche delle popolazioni alpine. — Dott. H. Pfannl: *Un assedio al K2 nella Catena del Mustagh*, breve relazione del viaggio compiuto da Eckenstein, Jacot-Guillarmod, Wessely, Knowles, Crawley e Pfannl in quel gruppo, che ora ci interessa particolarmente, corredato di buone illustrazioni e di una nitida cartina. — C. von Ficker: *In Swanezia attraverso la catena del Laila*, relazione della salita sul Laila, con vedute. — W. Rickmer-Rickmers: *Il Schtawler* (m. 3995) *in Swanezia*. — H. von Ficker, A. Schulze e dottore G. Leuchs: *Escursione all'Ushba (Caucaso) nel 1903*, tentativo di ascensione alla Punta Sud; 1ª ascensione dell'Ushba; 1ª traversata dell'Ushba, con molte e belle illustrazioni. — E. Schostelius: *Giornate d'inverno nel Vallese*, relazione di una salita cogli ski allo Strahlhorn. — H. Hoeck: *Escursione cogli ski sul Blindenhorn*.— Dott. K. Blodig: *Tra le Visp di Saas e di Matter*; è la continuazione della diligente monografia del gruppo dei

Mischabel, colla descrizione delle salite al Täschhorn, Dom, Südlenzspitze, Nadelhorn, Stecknadelhorn, Hochberghorn, Dürrenhorn, illustrato con numerosi e magistrali acquerelli del Compton. — A. von Radio-Radiis: *Una ascensione senza guide del Monte Bianco per l'Aiguille de Bionnassay*; entusiastica descrizione della traversata dell'Aiguille de Bionnassay, compiuta dall'A. e da A. Weber con discesa al Col de Bionnassay per la parete italiana Notevoli le illustrazioni dell'Aiguille de Bionnassay dalle Bosses (del Compton) e del Gruppo di Trélatête dalla Bionnassay (del Radio-Radiis). Seguono interessanti note storiche intorno all'Aiguille de Bionnassay. — A. Hacker: *Una nuova via al Monte Bianco dal ghiacciaio del Dôme.* Seguìta da Hacker e Pichl, senza guide, essa consiste nell'aver percorso, per raggiungere il Dôme, la cresta che divide in due il ghiacciaio del Dôme, verso Nord, e che termina al P. 4103 della Cresta Bionnassay-Dôme, dal Rifugio del Dôme al Rifugio Vallot in 19 ore! Non è dunque una scorciatoia. — Dott. F. von Cube: *La Catena dell'Hornbach nell'Algovia*; è bene illustrata. — H. Leberle: *Il Wetterstein.* — Dott. F. Hörtnagl: *Il Kaunergrat nell'Oetztal*, con splendide illustrazioni. — W. H. Mayr: *Escursioni nel Gruppo del Pfunderer.* — Wolf von Glanvell: *Nel Gruppo Fanis-Tofana* in Val Travenanzes; relazione delle salite alle Punte di Fanis (con splendida fotografia della Torre di Fanis), alle Punte di Campestrin, di Col Becchei, di Furcia-Rossa, Monte Canale, Monte Cavallo, Punte di Lagazuoi, Sasso delle Streghe (con bellissima fotografia), Croda Camin, ecc. — Dott. K. Bindel: *Gruppo di Sella*; è una appendice alle monografie dello stesso autore pubblicate nei volumi delle annate 1899 e 1900, con splendide vedute sul Murfreit.

E' annessa al volume un'ottima Carta, alla scala dall'1 : 25.000, del Gruppo *Langkofel-Sella*, che comprende la regione limitata dai Passi di Gardena, di Pordoi e di Fassa. *A. Hs.*

L'Echo des Alpes: pubblicazione delle Sezioni romande del C. A. Svizzero — Annata 1907 (Ginevra).

N. 1-2. *In Valtournanche*, articolo descrittivo dovuto all'illustre botanico H. Correvon. — 3. *Un soggiorno a Zermatt*, interessante e spigliata narrazione di ascensioni al Rimpfischhorn, al Cervino (traversata), al Lyskamm per J. Blaser. — 4-5. *Nella nebbia*, narrazione un poco prolissa, di tentativi e di ascensioni riuscite alla Dent Blanche, al Weisshorn ed al Rothhorn per L. Seylaz. — 6. *Il Granatiere* (Alpi Friburghesi) prima ascensione, difficile assai, intorno alla quale R. de Girard intrattiene il lettore. Una corsa al *Vesuvio* durante l'eruzione del 1906: il sottotitolo dà già un'idea della natura dell'articolo: ne è autore A. Brun. — 7. *In faccia al Monte Bianco*, per A. Degouttes. — 8-9. *Il giovedì al Colle d'Auterne*, articolo d'interesse regionale redatto briosamente da H. Balavoine. — 10-11. *Due ascensioni nell'Alto Delfinato:* Barre des Ecrins e Meije; di queste importanti e difficili scalate dà estesa relazione J. Ofterdinger. — 12. *Dent du Requin:* meglio e più alpinisticamente non si poteva chiudere il presente volume. Si è assunto l'incarico, narrando l'emozionante arrampicata, S. Miney.

— Annata 1908 (Ginevra).

N. 1. Al *Combin de Corbassière*, relazione di escursione per R. Fath. *Guide e turisti:* di diversi incidenti accaduti in capanne ed in montagna, delle astiosità di talune guide di un noto centro alpino svizzero verso alpinisti senza guide, si occupa E. Monod-Herzen, che fu parte in causa. — 2. *Qualche ascensione nelle Alpi*, e precisamente nel gruppo di Tenneverge e di Valsorey: relatori R. Blanchet e J. Chaubert. — 3. *Passeggiata al paese di Trient*, piacevole descrizione per O. Nicollier. *Le guide e i Führerlose*, articolo intorno all'alpinismo senza guide ed al dualismo esistente in qualche distretto svizzero, tra chi lo professa e le guide stesse. — 4. *Una escursione nella Baltschiederthal*, estesa relazione per E. Rughonnet. *Una*

ascensione all'Aiguille de Triolet, articolo, il primo schiettamente alpinistico, per quanto un poco prolisso; autore A. Séchehaye. — 5. *Nel Trentino*, altro articolo descrittivo dovuto a H. Correvon. *Göschenenalp e Dammastock*, relazione di ascensione, che fu in diversi punti difficile ed emozionante: ne è estensore J. Gallet. — 6. *La vecchia piccozza*, ricordi e schizzi per G. Hantz. — 7-8. *Lamartine nelle Alpi; le Alpi in Lamartine*, studi letterari per H. Balavoine; nel N. 7 inoltre, una breve relazione della traversata da Nord del Mönch per E. Keller. — 9. *Le pietre e le rocce* nelle tradizioni popolari per H. Mercier. — 10. *La traversata del Buet à Barberine*, descritta ampiamente, fin troppo, data la relativa importanza alpinistica, da Ch. Fontannaz. — 11. *Ascensioni nella Lötschenthal*, campagna alpina laboriosissima, intorno alla quale intrattiene il lettore P. Geny. — 12. *Una traversata della Jungfrau:* di questa importante escursione, funestata da tragico accidente, dà ampia, minuziosa relazione Ch. Pfister; così con una nota triste si chiude l'ultimo fascicolo.

Oltre agli articoli di fondo, le suddette annate contengono, come per il passato, brani di varietà, la cronaca delle Sezioni e la rivista bibliografica; inoltre numerose e ben riuscite illustrazioni fuori testo. Al. B.

Oesterreichische Alpen-Zeitung, organo dell'« Oesterr. Alpen-Club » di Vienna (redattore, Hans Wödl). — Anno XXVII (1905), numeri 677-702.

Tra i principali articoli riguardanti le nostre montagne notiamo:

N. 677: Prima salita del Dôme de Rochefort, traversando l'Aiguille de Rochefort, per il dott. *K. Blodig*, illustrata da un magistrale disegno di E. T. Compton riproducente il Dôme e l'Aiguille de Rochefort visti dall'Aiguille de Tacul. — *K. Greenitz* descrive la prima ascensione della Cima di Bon e la prima della Cima di Scarpaco per la parete NE., entrambe nel Gruppo della Presanella. — N. 681: Necrologia del prof. Eduard Richter, per il dott. *C. Diener*. — N. 682 e 683: Due nuove vie al Finsteraarhorn, per *G. Hasler*. — Prima ascensione della Mojazzetta (gruppo del Civetta) per la cresta NO., per *E. Clément*. — *A. Witzenmann* descrive la prima ascensione della punta più alta (m. 2669) dei Bödenknoten (noi dovremmo chiamarle Crode di Pian del Cavallo) nella catena di confine tra le Cime di Lavaredo e la Croda dei Toni; descrive inoltre una via (dall'Est) al Passo della Parete Nord tra la Piccola Cima di Lavaredo e la Punta di Frida, ed una notevole variante alla salita della Cima Occidentale di Lavaredo dall'Est, cioè alla via Moss-Rose. — N. 684: Una salita per il Camino di Adang nel gruppo delle Crode Tschier in Val Gardena, per *J. March*. — Prima salita del Gantkofel dal Sud nelle Dolomiti di Sesto e nuova via per la parete NO. al Gamskofel nelle Alpi Carniche, per *E. Beyrer*. — Il Monte Peralba (Cadore), per *H. Sattler*. — La prima ascensione dall'E. della Cima d'Armi nel Gruppo di Brenta, per *F. Barth*. — N. 687: *Günther von Saar*, con cinque pagine palpitanti, descrive la vita e l'anima di Victor Wolf von Glanvell, il suo grande compagno d'ascensioni, una delle più fulgide glorie dell'alpinismo moderno, precipitato dal Fölzstein il 7 maggio 1905. Tutto il rimanente del numero riporta notizie sulla grande catastrofe, nella quale caddero vittime anche gli eminenti alpinisti Leo Petritsch e Gottlieb Stopper. — N. 689: *G. von Radio-Radiis* descrive le sue ascensioni ad alcune vette settentrionali del Gruppo delle Pale, ed *E. Clément* le prime ascensioni da SE. della Cima dei Lastei e la prima dall'O. del M. Lastei d'Agnèr (Gruppi delle Pale). — N. 691 e 692: *O. Schuster* riferisce di alcune nuove ascensioni nel pochissimo conosciuto Gruppo del Pizzon (Dolomiti di Agordo) e *G. Herold* e *H. Lossen* una traversata nella parte meridionale del Gruppo dell'Adamello. — *G. Leuchs* riferisce di alcune vie d'ascensione nelle Dolomiti della Val Gardena: la Torre di Fermeda dal N. e dalla gola occidentale, la Piccola Fermeda dal S. e dall'E. — N. 695: contiene un articolo di *H. Reinl* sui Monti del Lago

di Garda ed alcune relazioni di *J. Ostler:* nuova via alla punta NO. del Schwabenalpenkofel (Punta dei Scarperi?) nel Gruppo di Sesto, prima salita della punta N. del Campanile Alto, nuova via alla Guglia di Brenta, prima ascensione della Cima di Brenta Alta per la parete NE. (cime tutte del Gruppo di Brenta). — N. 697: *H. Barth, E. Eitner* ed *A. Hofbauer* descrivono due tentativi al Crozzon di Brenta dal N.; *G. Leuchs* riferisce sulla prima ascensione del Cimon delle Pale per la parete SO. — N. 701 e 702: *F. Langsteiner* descrive con minuziosità di particolari la superba ascensione della Marmolada pel versante Sud: l'articolo è illustrato da una fotografia di A. von Radio-Radiis e da uno schizzo della via d'ascensione. A. B.

Conferenza del socio ALDO PALATINI (Sezione Cadorina) sul tema *Le Alpi Orientali (Tra le vette del Cadore).* — Ebbe luogo il 31 gennaio u. s. a Roma nell'Aula Magna del Collegio Romano, per iniziativa del sodalizio « Friulani residenti a Roma » e coll'appoggio della Sezione Romana del C. A. I.. Il conferenziere descrisse con frase elegante le bellezze delle Alpi Cadorine e, in parte, delle Friulane e interessò vivamente con vivaci narrazioni di episodi alpini. Sopratutto egli seppe interpretare il sentimento di chi ha raggiunto ignote regioni silvestri e nevose della montagna, sopratutto colla suggestiva poesia *Da una Vetta,* che fu molto applaudita. E quando affermò che le Alpi non devono più essere, anzi non sono barriere tra i popoli, ma mezzi di comunione e scambio del lavoro attraverso le loro viscere e del sentimento sulle vette perigliose, riscosse una fragorosa ovazione. La bellezza delle regioni descritte fu una rivelazione per gran parte dell'eletto uditorio, nel quale notavansi molte personalità politiche. *m. r.*

Conferenza della socia signorina ISA AGOSTONI (Sezione di Milano) sul tema *Giovanni Bertacchi.* — Il sincero culto dell'arte e il vivo amore pei monti hanno fatto della signorina Agostoni, la sera del 17 maggio u. s., una interprete fine, appassionata, geniale della poesia di Giovanni Bertacchi. Tratteggiata la vita del poeta sino ad oggi, ne presentò l'opera poetica con lo spiegarne i sentimenti fondamentali d'amore per la natura, per l'arte, pel lavoro e coll'esporre quella sana morale moderna, che fa del Bertacchi un forte e valente poeta sociale. Con lui inneggiò alla potenza magnifica dell'Alpe, e per la copia delle citazioni, per il richiamo di vita e di sogni della Rezia nostra, delle nostre Prealpi, del nostro Lario, le montagne grandi proiettate sulla tela furono circondate una volta ancora di nuova luce, di affetti nuovi, di nuovi desideri. Con la sapiente scelta dei versi, dalla umile filosofia degli « Elementari » alla perfezione artistica della « Nube del Muretto », la gentile dicitrice seppe, colla sua recitazione limpida ed efficace, far gustare i saggi più vari della soave musica che spira in tutta la poesia del Bertacchi; con l'ardente amore pei monti seppe comunicare, da valente ascensionista, le impressioni più forti e le felicità più intense che rendono caro sovra ogni altro il nobile sport dell'alpinismo.

ATTI E COMUNICATI UFFICIALI
DELLA SEDE CENTRALE DEL CLUB ALPINO ITALIANO

Sunto delle deliberazioni del Consiglio Direttivo.

III[a] ADUNANZA. — *4 luglio 1909.*

Presenti: Grober presidente, Tamburini, D'Ovidio, Canzio, Bobba, Ferrari, Valbusa e Cibrario. — Scusano l'assenza: Bozano, Cederna, Casati, Giachetti e Vigoni.

I. Ratificò il contributo di L. 100, quale concorso nelle onoranze al compianto can. Pietro Chanoux; diede atto che verrà dedicata al

benemerito Socio Onorario una lapide all'Ospizio del Piccolo San Bernardo, la cui inaugurazione è fissata pel 29 agosto prossimo.

II. Approvò il Conto Consuntivo dell'esercizio 1908.

III. Stabilì di tenere la prima Assemblea dei Delegati pel 1909 il giorno 5 settembre a Verona, in occasione del XL Congresso Alpino e ne fissò l'ordine del giorno.

IV. Deliberò la parziale ricopertura con lamiera di rame del tetto della Capanna Regina Margherita sulla Punta Gnifetti.

V. Accordò al portatore Girardi Luigi di Forno-Alpi Graie un sussidio di lire 50 per ferita non riportata in servizio.

VI. Deliberò l'esecuzione di alcuni lavori di manutenzione alla Capanna Q. Sella al Monte Bianco.

VII. Prese altri provvedimenti di ordinaria amministrazione.

Il Segretario Generale LUIGI CIBRARIO.

Statistica dei Soci al 30 giugno 1909.

SEZIONI	Soci onorari stranieri	Soci onorari nazionali	Soci perpetui	Soci ordinari	Soci aggreg.	Totale
1. Torino	5	1	92	969	94	1161
2. Aosta	1	—	6	187	2	196
3. Varallo	—	—	59	150	25	234
4. Agordo	—	—	8	49	3	60
5. Firenze	—	—	8	102	5	115
6. Napoli	—	—	—	31	—	31
7. Biella	1	1	19	120	34	175
8. Bergamo	—	—	5	135	37	177
9. Valtellinese (Sondrio)	—	—	1	66	50	117
10. Roma	—	—	5	192	30	227
11. Milano	—	—	28	895	179	1102
12. Cadorina (Auronzo)	—	—	—	107	15	122
13. Verbano (Intra)	—	—	3	75	5	83
14. Enza (Parma)	—	—	1	48	9	58
15. Bologna	—	—	—	131	2	133
16. Brescia	—	—	16	360	48	424
17. Vicenza	—	—	3	51	1	55
18. Verona	—	—	—	167	20	187
19. Catania	—	—	—	28	—	28
20. Como	—	—	1	161	26	188
21. Ligure (Genova)	—	—	4	547	73	624
22. Lecco	—	—	—	64	8	72
23. Cremona	—	—	1	47	2	50
24. Palermo	—	—	—	18	—	18
25. Venezia	—	—	4	154	62	220
26. Schio	—	—	1	41	10	52
27. Monza	—	—	—	145	328	473
28. Monviso (Saluzzo)	—	—	—	115	1	116
29. Varese	—	—	—	103	18	121
30. Cuneo	—	—	—	83	5	88
31. Pinerolo	—		—	75	13	88
32. Padova	—	—	—	95	16	111
33. Canavesana (Ivrea)	—	—	—	77	22	99
34. Treviso	—	—	—	41	12	53
TOTALE	7	2	265	5629	1155	7058

CRONACA DELLE SEZIONI

Sezione Ligure. — **Onorificenza.** — Siamo lieti di comunicare che, con recente Decreto, S. M. il Re conferiva al sig. Henri Maige di Chambéry, socio di questa Sezione, la *medaglia d'argento al valore civile*, per la sua nobile e valorosa condotta nella disgrazia all'Aiguille Centrale d'Arves dell'8 settembre 1906. Al valoroso alpinista i nostri migliori rallegramenti.

— **Esperimento di « camping » sociale.** — Il 23 maggio scorso, in occasione della gita sociale annua, la Sezione mise alla prova il materiale da campo, del quale si era andata provvedendo, con un primo riuscitissimo esperimento di « *camping* » sociale.

Il bivacco fu stabilito sulle alture fra il M. Beigua m. 1287 e il M. Reiscia m. 1184, nella magnifica località detta *Prà-Riondo*, a circa 1000 m. di altezza sul mare. In *nove tende* di vario tipo, tutte di proprietà sezionale, trovarono alloggio i cinquanta soci che si recarono lassù la sera del 22 maggio e ai quali la cucina stabilita nel campo offrì la cena al loro arrivo. Le coperte (a forma di sacco e del peso di kg. 1,100) furono distribuite ai partecipanti all'atto dell'iscrizione unitamente agli scontrini di pernottamento. Favorita da un tempo splendido, la serata all'accampamento fu deliziosa, e indimenticabile la veduta sulla Riviera tutta punteggiata di lumi da Genova a Savona! Non mancò l'illuminazione alla veneziana e nemmeno qualche fuoco d'artificio, ed è inutile dire che l'animazione si protrasse fino ad ora tarda.

Il giorno seguente, di buon mattino, dopo il caffè, il grosso della comitiva s'incamminò alla volta del M. Beigua, ritornando poi al campo per incontrare il secondo gruppo di soci che, partito da Genova il mattino, aveva nel suo programma la salita di M. Seignello m. 1083. Altre comitive giunsero alla spicciolata nella mattina ; verso mezzogiorno, il risotto fumante del « *gran rancio* » riunì tutti gli intervenuti, un centinaio circa, sui dorsi smeraldini di Prà-Riondo, costellati di viole e di dafne odorosissime. Alle ore 14, mentre gli infaticabili direttori della gita si occupavano della non lieve bisogna di togliere il campo, e qualche collega divallava alla volta di Cogoleto, attratto dalle lusinghe di Teti, la numerosa comitiva proseguiva per la magnifica costiera del Reiscia al Sasso della Gara (m. 747) e scendeva in ore 5 1|2 di marcia a Voltri. A Pegli, il Ristorante Puppo riunì tutti i reduci dal « *camping* » sociale e, naturalmente, il solito banchetto e i non meno soliti brindisi chiusero la magnifica giornata passata in montagna. Insuperabili organizzatori del campo furono i colleghi: E. Isolabella, B. Figari, W. Ghiglione, L. Specker, F. Vista.

A quando e dove il secondo « *camping* » sociale? *l. b.*

Sezione di Monza: Stazione Universitaria, Direzione Generale. — **Esposizione circolante di fotografie alpine.** — Il 23 maggio alla presenza del senatore Golgi, dell'on. Rampoldi, del rappresentante la Direzione Generale della S. U., del Delegato del Consiglio di Pavia, Romano Balabio, delle più spiccate autorità del mondo scientifico pavese, di studenti e studentesse venne inaugurata, insieme alla Mostra d'Arte, quella di Fotografie Alpine della S. U., che compie la sua 5ª tappa. Alla Mostra della S. U. venne assegnata una medaglia d'oro.

— **Accampamento.** — Vennero introdotte alcune modificazioni alle notizie pubblicate a pag. 207, delle quali venne tenuto conto nel programma dell'A. riccamente illustrato, che viene inviato a chiunque ne faccia richiesta.

— **Equipaggiamento.** — Abbiamo dato una nuova organizzazione a questo servizio allo scopo di renderlo atto a soddisfare il continuo aumento di ordinazioni. Oggetti e prezzi dell'Equipaggiamento hanno subìto forti modificazioni.

— **Plotone topografi** (vedi Regolamento a pag. 208). — Le iscrizioni per la 1ª squadra si chiudono il 20 luglio, per la 2ª il 10 agosto.

ALTRE SOCIETÀ ALPINE

Gruppo Lombardo Alpinisti Senza Guide. — Nell'**Assemblea generale dei soci** (tenuta in marzo) e nelle **sedute della Direzione** (sede attuale: presso la Sezione di Brescia) si presero le seguenti decisioni:

Convegno annuale. — Vista l'ottima riuscita del Convegno dell'anno scorso nel Gruppo dell'Adamello, si farà anche in quest'anno un Convegno nel mese di agosto, in giorni da stabilirsi. Sarà meta la *Cima di Piazzi* (m. 3439), che, come è noto, è la vetta più elevata delle poco frequentate Alpi di Val Grosina. A tempo debito verrà diramata una circolare ai soci, recante il programma particolareggiato.

Distintivo sociale. — Si approvò un modello di distintivo presentato dal socio W. Laeng, rimandandone però l'esecuzione all'anno venturo.

Pubblicazioni. — Vista la buona accoglienza, fatta lo scorso anno, alla Guida dell'egregio consocio dott. Alessandro Gnecchi sui « Monti dell'Alta Valle Camonica », si stamperà nell'anno corrente e in tempo utile perchè possa venire studiata dai soci, una *Guida alle Alpi della Valle Grosina* compilata dal socio prof. dott. Alfredo Corti con la collaborazione del socio Walther Laeng. Questa Guida, oltre tutte le notizie desiderabili dall'alpinista, conterrà una gran carta a colori della regione illustrata, disegnata dallo stesso socio W. Laeng, e parecchie nitide fotoincisioni. Avranno diritto a questa pubblicazione tutti quei soci che avranno pagato la quota sociale (L. 5 per gli effettivi, L. 3 per gli aderenti) per l'anno 1909 al sig. dott. Gerolamo Bettoni, Corso Magenta, 30, Brescia. I soci morosi del 1908 potranno avere la Guida versando le quote delle due annate 1908-1909.

Per cura della Direzione si faranno poi in via di esperimento delle piccole monografie alpinistiche delle principali vette delle Alpi Centrali, pubblicazioni da porre in vendita a prezzo mitissimo. Ognuna di esse conterrà un testo succinto e metodico che riassuma, per quella vetta che si illustra, il materiale nell'ordine invariabile: nome, altimetria, panorama o particolarità, storia alpinistica, bibliografia ed iconografia, itinerari e vie accademiche. Quando la vetta lo meriti, oltre alla cartina schematica che la rappresenta in proiezione ortografica, sarà illustrata da schizzi, o meglio, da fotografie, con speciale riguardo e risalto ai particolari topografici e colla indicazione dei percorsi, mediante segni e tratteggi speciali. Anche a queste pubblicazioni avranno diritto i soci in regola col pagamento della quota sociale.

Segnavie. — Considerato che il miglior mezzo per diffondere l'alpinismo accademico è quello di dotare sentieri e pareti di visibili segnavie, la Direzione decise di cominciare nella corrente annata col farne fare parecchi a quelle cime che per la loro importanza dovrebbero essere assai più frequentate di quanto lo siano al presente. *führerlose.*

Club Alpino Francese. — L'annuale **Congresso** di questo Club è organizzato quest'anno dalla Sezione d'Alvernia col concorso della Direzione Centrale ed avrà luogo dal 22 al 27 del prossimo agosto. Esso comprenderà una serie di interessanti escursioni al Puy de Dôme, al Mont Dore, al Pic de Sancy, ecc. Costo approssimativo del Congresso franchi 125.

PICCOLA CORRISPONDENZA SOCIALE

Si fa ricerca di *Carte topografiche* dell'I. G. M. alle scale del 25.000, del 50.000 e del 100.000 riferentisi alla zona delle Alpi Occidentali. — Rivolgere offerte alla Sezione di Torino del C. A. I. (via Monte di Pietà, 28).

Il Redattore delle pubblicazioni del C. A. I.: C. Ratti. — *Il Gerente:* G. Polimeni.

Torino, 1909. — G. U. Cassone, Tip. del C. A. I., via della Zecca, 11.

A. MARCHESI

TORINO (Telefono 30-55).

Via S. Teresa, 1, Piazzetta della Chiesa

Abiti e Attrezzi per Alpinisti

Esclusivo deposito per il Piemonte del **Completo Equipaggiamento Alpino della S.U.C.A.I.**

SARTORIA DI PRIM'ORDINE

TAGLIATORI ABILISSIMI

Stoffe Nazionali ed Estere per abiti da passeggio e da società

Abiti fatti d'ogni genere per uomo e ragazzo.

Stoffe speciali impermeabili assortite in varie tinte e disegni

Loden camoscio per costumi alpinisti per signora.

Assortimento sempre pronto di ogni oggetto di equipaggiamento

Cappelli - Costumi - Mantelli Loden - Molettiere - Gambali - Guanti	**Calze - Passamontagna Maglie per Sciatori e Pattinatori.**	**Scarpe - Pedule - Sottopiedi - Occhiali - Sacco per Alpinisti in vari modelli.**
Bastoni ferrati - Ski - Racchette - Ramponi - Piccozze - Lanterne -	**Cucine - Bicchieri e Boraccie alluminio - Boraccie cuoio vere catalane**	**- Coltelli e forchetta tascabili.**

SMARAGDA Macchinetta tascabile ad alcool solido. — Fornello bollitore, scatoletta e coperchio. — **Lire 2,80.**

A richiesta si spedisce nel Regno, a titolo di réclame, una scatola di alcool solido come campione raccomandato, contro francobolli o cartolina-vaglia di L. 1,40.

Catalogo a richiesta. Sconto d'uso ai sigg. Soci del C. A. I. Chiedere campioni.

COURMAYEUR 1224 m. (Valle d'Aosta) **Hotel du Mont-Blanc.**
Posizione splendida, da cui si gode la più bella vista sulla Catena del M. Bianco e suoi dintorni. Bigliardo, Sale di lettura e da ballo, Luce elettrica.
Bochatey fratelli, *propr.*

COURMAYEUR 1224 m. (Valle d'Aosta) **Hotel de l'Union.**
Pensione, Table d'hôte, Servizio alla carta, Luce elettrica, Nuovo grande Salone per balli e concerti, *Garage*. Affiliato al Touring-Club. **Cav. G. Ruffier,** *propr.*

COURMAYEUR 1224 m. (Valle d'Aosta) **Hotel Restaurant Savoye.**
Rimpetto all'Hotel de l'Union. Aperto tutto l'anno. Pensione e servizio alla carta, Terrazza con vista splendida, Luce elettrica. Prezzi moderati, *Garage*.
Ved. Petigax Fel., *propr.*

COURMAYEUR 1224 m. (Valle d'Aosta) **Grand Hotel dé l'Ange.**
Casa di prim'ordine. Sale di ricreazione con bigliardo, da ballo e di lettura. Giardino ombreggiato. *Garage per automobili*. Luce elettrica. **Amilcare Peraldo,** *propr.*

COURMAYEUR 1224 m. (Valle d'Aosta) **Hotel Meublé Ruffier.**
Camere ed appartamenti mobiliati per la stagione estiva. Latteria svizzera.
Laurent Ruffier, *propr.*

COURMAYEUR 1224 m. (Valle d'Aosta) **Grand Hotel Royal e Restaurant.**
Casa di primo ordine. Vista splendida sul Monte Bianco. Lawn-tennis. Salone da Ballo con Orchestra. Cucina francese. **Coniugi Châblox** *propr.*, succ. Bertolini.

MARTIGNY 476 m. (Valais) **Grand Hotel du Mont Blanc.**
Luce elettrica, Bagni, Telefono, Giardino inglese, Vetture per Chamonix e il Gran San Bernardo. Omnibus a tutti i treni. **G. Morand,** *propr.*

FELTRE 340 m. **Hotel Doriguzzi-Belvedere.** Presso la ferrovia.
Assettamento moderno. Garage con servizio completo. 60 stanze, 100 letti, sale, padiglioni, ampia corte ombrata. Pensione da 6 lire in più od alla carta. Stanze da 2 lire in più. Servizio di vetture e cavalli a tariffa approvata dal C. A. I. **Luigi Doriguzzi,** *propr.*

FELTRE **Cassol Antonio,** Mastro di Posta. **Impresa servizi di carrozze e cavalli** per qualsivoglia destinazione, tempo e numero, a Tariffa approvata dal C. A. I.

BRIBANO 301 m. **Albergo Agordino.** Recapito delle Messaggerie.
Presso la Staz. Ferr. allo sbocco della Valle del Cordevole e del Canale del Mis accedente ai Gruppi selvaggi del Zeruch ed a quello celeberrimo di Erera e Brandol. 30 stanze. Pensione e alla carta. Servizio di vetture e cavalli a tariffa approvata dal C. A. I. **Giov. Buzzati,** *propr.*

LA STANGA 439 m. **Albergo omonimo,** nel Canale d'Agordo.
Presso la Cascata e la Grotta di Val di Piero e presso i Gruppi della Schiara Talvena e del Zeruch. Pensione e servizio alla carta. **Carlo Zanella,** *conduttore.*

AGORDO 611 m. **Albergo alle Miniere,** sulla piazza.
Ampi locali, splendida vista tutt'intorno. Comfort moderno. Sala di lettura, di Caffè e Bigliardo. Pensione da L. 5 in più a convenirsi. Servizio alla carta. Camere da 2 e da 4 lire. Parlasi tedesco e francese. Servizi turistici a richiesta. **Enrichetta Trotter-Tomè,** *proprietaria.*

AGORDO 611 m. **Modern Hotel,** sulla piazza Vittorio Emanuele.
Nuovo albergo, aperto tutto l'anno. Comfort moderno: 35 camere, 60 letti, W.-C. Salone e salotti " a manger ", Bigliardo. Pensioni e servizio alla carta; tariffa ridotta per fanciulli e domestici. Scuderia e Rimessa. Parlasi anche francese e tedesco. **Gio. Morando e figli,** *conduttori.*

AGORDO **Zanella Carlo,** Mastro di Posta. **Servizi speciali di carrozze e cavalli** anche per numerose comitive e lunghi viaggi, a tariffa approvata dal C. A. I.

FRASSENÈ **(Agordino)** 1100 m. **Albergo Venezia.**
A due ore da Agordo, presso Primiero e il Rifugio Canali. Isolato, su vasto altipiano, praterie e selve estese, acquedotto proprio. Comfort moderno. Pensione da L. 5 a 7, tutto compreso, vino e servizio. Camere da 2 e da 4 lire con servizio alla carta. Carrozzelle, Cavalcature, Guide. Parlasi francese e tedesco. **Vittorio Della Lucia,** *propr. e conduttore.*

SELVA DI CADORE 1317 m. **Albergo Val Fiorentina.**
Raccomandato dal C. A. I. e da Club esteri. Sulla carrozzabile Agordo-Staulanza-Forada, ai Passi del Nuvolau, di Giau, *Ombricciola* per Cortina, Forada pel Cadore, Staulanza per Zoldo e la *nuova mulattiera-carrozzabile per Andraz*. Comfort moderno. Posta e Telegrafo, Parlasi italiano e tedesco. **Giuseppe De Pin,** *propr.*

CHAMPAGNE PIPER-HEIDSIECK REIMS

Trovasi in tutti gli Hôtels e Restaurants di Primo ordine.

Rappresentante Generale **Vittorio Della Grazia** - Milano, Piazza Duomo, 19.

ATTREZZI E VESTITI PER SPORT ALPINO

La più grande scelta di vestiti Loden, Havelochs, mantelli, camicie inglesi per Sport, calzoleria Sport, grasso, ghettoni, bandes mollettières, gambali, calze, cappelli alpini, corde, grappelle, piccozze, sacchi alpini, lanterne, guanti, occhiali da ghiaccio, ferri da ghiaccio, rocchetti, cucine di alluminio, cassette, bicchieri, fiasche di alluminio, coltelli, farmacopea da tasca, cartoline, libri e fotografie alpine, Mars-Olio e tutti gli altri articoli per Sport Alpino, presso

E. DETHLEFFSEN et C.ia a BERNA (Svizzera)

Indirizzo telegrafico: **TOURISTE, BERNA.**

FORNITORI DEL CLUB ALPINO SVIZZERO

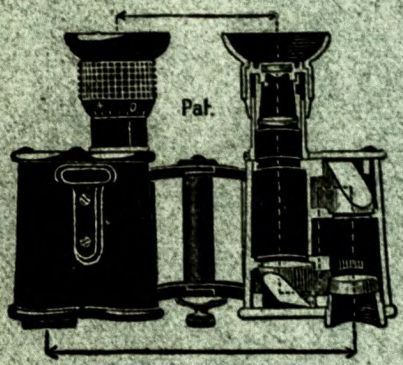
Succursali a: **Zermatt, Davos e Grindelwald**

Stessa casa in Germania: **H. Schwaiger**, a Monaco.

Catalogo speciale gratis dietro domanda.

Binocoli a prismi per campagna, marina e caccia
di CARL ZEISS, Jena

Apparecchi fotografici



Strumenti meteorologici

Chiedere listino dei prezzi al Deposito

G. EISENTRAEGER, Via Gesù, 4, Milano

CARTA TOPOGRAFICA

DEL

Gruppo del Gran Paradiso

a colori: alla scala di 1 : 50.000

Pubblicazione delle Sezioni di Torino e di Aosta, eseguita dall'Istituto Geografico Militare di Firenze.

Prezzo L. 4. — Per i soci del C. A. I. **Lire 2,** in vendita presso la Segreteria della Sezione di Torino, via Monte di Pietà, N. 28.

SARTORIA SUARDI

EQUIPAGGIAMENTO E ABBIGLIAMENTO SPORTIVO

Alpinismo - Turismo - Caccia - Skis - Pattini

STOFFE LODEN - STOFFE NOVITÀ INGLESI

Specialità Abiti Sport - Mantelline - Loden

Grande Assortimento di tutti gli Articoli inerenti allo Sport

CATALOGO A RICHIESTA

RAPPRESENTANZA - FILIALE LODEN DAL BRUN - SCHIO

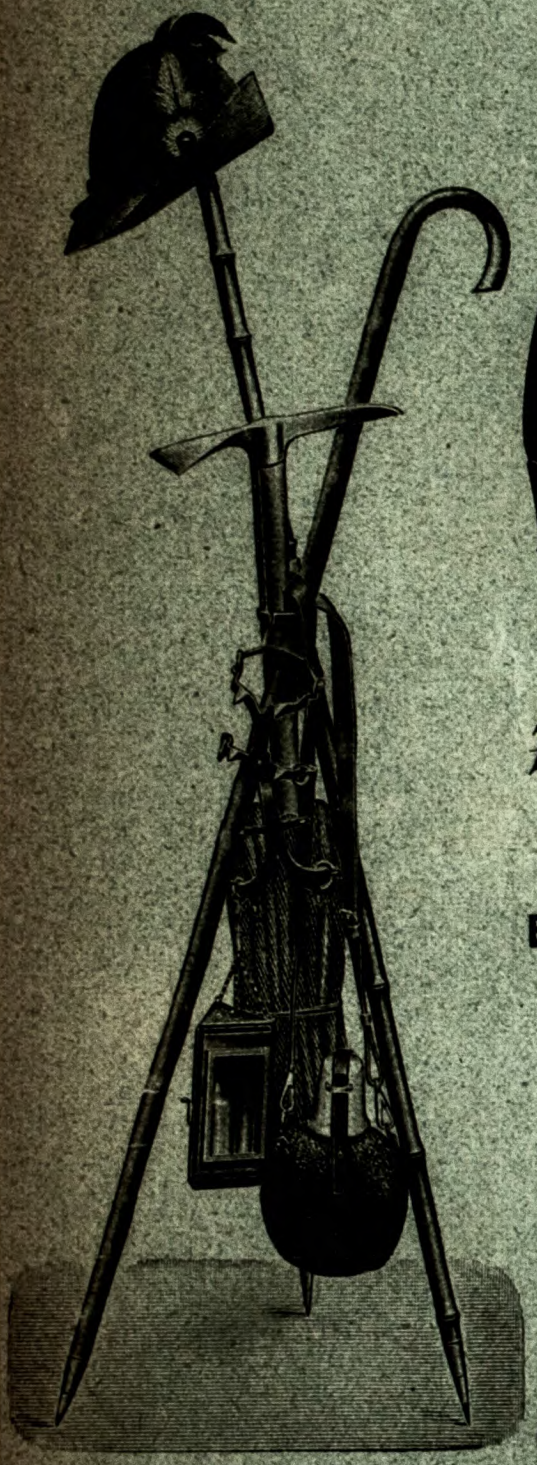
7, Via Dante, 7 - MILANO - Telefono 64-45.

RICCARDO PIVETTI & C.

BRESCIA

MANIFATTURA CALZATURE SPORT - FORNITORI DEL C. A. I.

PREMIATI CON DUE GRANDI MEDAGLIE D'ORO



SPECIALITÀ
in
CHIODI

IMPORTATORI
Articoli Speciali
Inglesi e Svizzeri
pel completo
Equipaggiamento
Alpino.

Deposito: Piccozze - Sacchi alpini - Corda - Pedule - Grappelle - Racchette - Lanterne - Fiasche alluminio - Sirene - Gambali lana - Maglie - Alpenstocks - Ski - Pattini - Marmellate - Latte condensato, ecc.

Torino — G. U. Cassone, Tip. del C. A. I. Via della Zecca, 11.